ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Martedì 21 Luglio 1896 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Martedì 21 Luglio 1896 Num. 201

ABBONAMENTI STRAORDINARII

Per chi va in villeggiatura

Dal 15 luglio al 30 settembre
Tribuna quotidiana . . . . . L. 4,50
Quotidiana e Settimanale. . » 5,50
Gli abbonati trimestrali potranno scegliere uno dei premi segnati ai numeri dai 2 al 5.

dal 15 luglio al 31 dicembre
Tribuna quotidiana . . . . L. 9,50
Quotidiana e Supplemento settiman. » 11,50
Quotidiana, Settimanale e Mensile » 14,50

BELLISSIMO PREMIO AGLI ABBONATI

1. Una elegante **SVEGLIA BABY** in nikel alta centim. 19, utile in tutte le famiglie, del valore di oltre Lire **10.**
(Aggiungere Lire 3).

Chi non desiderasse la sveglia, può scegliere uno dei seguenti premi:
2. I due quadri di Venezia (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina; aggiungere Lire 3.
4. I due famosi quadri del Michetti (una pastorella sul Mana e una pescivendola napolitana) aggiungere Lire 3.
5. Un Parasole per Signora di solito ordine, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. Tanti libri per L. 6,10 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta; aggiungere Lire 1.

Roma, 20 luglio 1896

Recenti telegrammi hanno annunziato che l'imperatore Francesco Giuseppe anderà fra breve a restituire la visita a re Carlo in Rumenia e che per l'intervento diretto dell'Austria e del ministro degli esteri Goluchowski le relazioni diplomatiche che da tempo erano interrotte fra la Rumenia e la Grecia erano state regolarmente riprese.

Questi fatti possono considerarsi sotto due aspetti diversi. Primo aspetto: l'Austria che volge sempre la sua attenzione all'Oriente — *Oesterreich nach Osten* — aveva veduto la sua influenza rotta in Bulgaria e diminuita in Serbia, onde le conviene di trovar qualche saldo punto d'appoggio negli Stati che circondano la Turchia. Il mettersi a far da paciere fra Rumenia e Grecia non poteva che giovarle, come le giova l'accrescere i suoi vincoli con lo Stato rumeno.

Se non che nella varietà dei popoli che l'Austria ha sotto il suo dominio, i rumeni di Transilvania sono fra i caldi ad agitarsi per il loro principio di nazionalità e a propugnare principî d'indipendenza e di separatismo. I rumeni di Transilvania non hanno voluto riconoscere la dominazione dei magiari, da quando il compromesso del 1867 ha riconosciuto la preminenza della razza magiara al di là del Leitha. I rumeni della Transilvania non hanno mai voluto mandare i loro rappresentanti al Parlamento ungherese; anzi hanno tentato di farsi un Parlamento nazionale ad Hermannstadt.

Il primo tentativo risale al 1869, poichè fin d'allora fu stabilito che tutti i rumeni dovevano astenersi da ogni atto politico che dimostrasse il loro riconoscimento del regno ungherese; ma fu solamente nel maggio del 1881 che la «Conferenza nazionale rumena» si organizzò definitivamente e compilò il suo programma in nove articoli contenenti le lagnanze dei rumeni contro il Governo ungherese.

Non solo, ma d'allora in poi i rumeni di Transilvania, ricorrendo le elezioni politiche, eleggono i loro delegati «alla Conferenza nazionale». Questi delegati ottenevano dalle elezioni dei mandati in regola, che erano verificati dalla Conferenza. Così si ebbe una specie di Parlamento nazionale rumeno, sedente ad Hermannstadt — l'antico centro dove fu da prima proclamata la nazionalità rumena in Transilvania —, il quale Parlamento aveva a capo un Comitato esecutivo centrale, somigliante a un ministero. La «Conferenza nazionale rumena» sedette quattro volte dal 1881 al 1893, finchè non fu sciolta dal governo ungherese, che non poteva sopportare la esistenza di uno Stato nello Stato. Ma non per questo i rumeni cessarono dall'agitarsi a favore della loro nazionalità. Essi, qua in ultimo, compilarono un *memorandum*, a somiglianza del programma di Hermannstadt e indissero per il maggio scorso un grande comizio nazionale. Il *memorandum* fu respinto dall'imperatore Francesco Giuseppe e il comizio fu proibito, naturalmente. Anzi le cose finirono in tribunale, ed il signor Luciu ed altri capi del partito irredentista rumeno furono condannati a pene varianti da molti mesi a molti anni. Vero che un'amnistia è venuta a interrompere opportunamente l'esecuzione delle pene.

Ma molto più opportuna viene ora la necessità nella quale l'Austria si trova di mettersi in buone relazioni con la Rumenia. Onde la seconda conseguenza dei fatti che abbiamo sopra notati ci pare questa: che si abbiano da migliorare le condizioni dei rumeni della Transilvania. Forse si allargheranno i criteri coi quali adesso i magiari governano la Transilvania; forse si attenueranno le recise disposizioni per magiarizzarla; fors'anco s'inaugurerà tutto un sistema di tolleranza e di libertà che potrà produrre la pacificazione di quella regione. Vedremo.

×

Da notarsi l'intervista che un redattore del *Gaulois* ha avuto con un diplomatico giapponese a proposito del viaggio di Li-Hung-Chang in Europa.

Il diplomatico giapponese ha dichiarato che il viaggio del viceré di Petchili, a suo avviso aveva uno scopo pacifico.

«Io credo — ha detto — che Li-Hung-Chang anzitutto sia venuto a ringraziare la Russia, la Germania e la Francia, perchè col loro intervento resero le condizioni della pace meno sfavorevoli alla China.»

Essendogli stato chiesto se si potesse nascondere nella missione di Li-Hung-Chang il segreto pensiero di studiare gli eserciti europei per riorganizzare all'europea l'esercito chinese, il diplomatico giapponese ha risposto testualmente:

Io non lo credo. Per quanto sia sempre penoso l'essere stati vinti, io non penso che la China si prepari ora alla rivincita. I giapponesi ed i cinesi, popoli della stessa razza, hanno troppi interessi commerciali e politici comuni per pensare a rimettere sul tappeto una questione che è già stata interamente risolta. La China poi con la sua immensa superficie, con le sue varie popolazioni, diverse per lingue e tanto che non si comprendono le une con le altre, è soprattutto un paese pacifico e lavoratore che non giungerà mai a mobilizzare un grande esercito e tanto meno a poterlo concentrare su un sol punto.

Il qual linguaggio del diplomatico giapponese ci pare voglia concludere, per sotto il dovuto riserbo, a questo: — se anche il principe Li-Hung-Chang è venuto in Europa col segreto intento della rivincita, noi giapponesi non crediamo ch'egli possa pensare sul serio a trapiantare in China la organizzazione di un esercito all'europea; noi giapponesi vi siamo riusciti, ma pei cinesi è un sogno; essi non hanno legami di popolo, di lingua di Stati sufficienti a questo fine.

Habemus pontificem!

Un breve comunicato dell'agenzia governativa ci fa sapere che, da oggi, il marchese Visconti Venosta è ministro degli esteri. Le sue tergiversazioni, che l'on. Di Rudinì non era riuscito a vincere, avevano cominciato coll'impressionare il mondo degli affari, ed avevano finito col trovare una eco increscioso anche nelle sfere ufficiali delle nazioni alleate.

Il ritorno improvviso del Re ha messo un termine ad uno stato di cose che poteva recare anche politicamente dei danni non indifferenti, per i commenti cui si prestava e che non erano risparmiati. Piccole erano le ragioni che si attribuivano all'incertezza ed alla renitenza dell'on. Visconti Venosta, tanto piccole da rasentare quasi il pettegolezzo; ma se per determinare la sua accettazione è stata necessaria l'influenza di una alta parola e la presenza stessa del Re, in un giorno che avrebbe meglio desiderato di passare nella letizia di una festa famigliare, vuol dire che quelle ragioni non hanno avuto altro valore che di mascherare agli occhi dei profani la verità.

Nè la ricerca della verità è così facile in un periodo politico come questo, nel quale si scelgono le più strane vie per giungere a risultati più strani ancora.

Il presidente del Consiglio, che ha l'incesso dei numi, cerca avvolgersi fra il fumo e le nebbie delle dubitazioni, desideroso quasi che l'opera sua non appaia mai precisa di linee e di contorni; ma vi sono questioni, così importanti, cui nessuna studiata vanescenza di forma può far perdere carattere, e nessuna nube può sottrarre al giudizio del pubblico che ne aspetta la soluzione.

Le difficoltà sollevate dall'on. Visconti Venosta, nelle molte conferenze tenute col presidente del Consiglio ed interrotte dall'odierno decreto reale, potrebbero riguardare l'intero sistema della nostra politica estera, e l'interpretazione da darsi ai patti d'alleanza recentemente rinnovati. Potrebbero anche aver tratto alla linea di condotta da seguire in Tunisia, rispetto alla denuncia e alla rinnovazione del nostro trattato di commercio colla reggenza.

Questi due temi hanno dato luogo alla manifestazione di propositi diversi, per parte di uomini che fanno parte del Gabinetto, e che non sono dei meno notevoli. Così abbiamo, circa le alleanze, l'opinione letta dal duca Caetani, previi accordi presi certamente coll'on. Di Rudinì, e l'interpretazione autentica da questi data a quel testo con un comunicato telegrafico, scritto di suo pugno, e divulgato per mezzo di una agenzia ufficiale.

Abbiamo circa la seconda questione un altro paragrafo della lettura del cessato ministro, nel quale si affermava che rotto il trattato restavano le capitolazioni, ed abbiamo il parere recentemente espresso dal nuovo ministro del tesoro, il quale tutto vorrebbe sagrificato alla speranza di un accordo colla Francia, sulla base della tariffa minima.

A quale delle due lezioni si è accostato il ministro degli esteri? Ripeterà o modificherà le dichiarazioni che il passato ministero Di Rudinì ha fatto, in forma solenne, alla Camera?

Comunque sia, certo è che il marchese Visconti Venosta entra nel ministero per fare una politica sua, forse contraddicente a quella del presidente del Consiglio, certo non in perfetto accordo con essa, ed entra non solo pregato ma imposto, di guisa che la sua influenza si farà sentire anche negli altri rami dell'amministrazione, e sovratutto nella politica interna.

L'on. Di Rudinì ha fatto il secondo ministero alla maniera del primo, sostituendo alla tutela Ricotti la tutela Visconti Venosta; non è riuscito a farsi riconoscere maggiorenne.

I primi sintomi di questa influenza si fanno sentire a quest'ora, e, se è vera la nomina a sotto segretario di Stato di una egregia persona, che ebbe a manifestare le sue idee e le sue tendenze coprendo importanti cariche nelle più importanti città di Italia, si fanno sentire in modo che non deve piacere troppo a quella parte della Estrema sinistra che non è il nucleo meno esigente della maggioranza ministeriale.

L'on. Visconti Venosta che è uscito dalla vita pubblica il 18 marzo 1876, e che ha sempre rifuggito poi dal mescolarsi a coloro che inaugurarono il funesto periodo del trasformismo, non poteva affermarsi in modo diverso, rientrando; il nuovo sottosegretario di Stato ha, rispetto ai radicali, anche le sue tradizioni in fatto di politica elettorale.

Noi non vogliamo insistere oltre su questi ragionamenti; avremo domani, alla Camera, le dichiarazioni del governo, e le commenteremo con calma, dopo il cimento che i deputati non mancheranno di farvi essi medesimi.

Non sarà una battaglia; e le schiere ministeriali possono posare le loro armi ed i loro timori — perchè, alla fine di luglio, non v'ha tempo per battaglie parlamentari. Ma le persone che godono, nella Camera, di una meritata fiducia non possono lasciar passare senza osservazioni la costituzione di un ministero, che non è ancora completo e che ha già dato luogo a tante discussioni dentro e fuori d'Italia.

Potranno sembrare parole gettate al vento, in questo momento, ed avranno anche l'aria di cannonate sparate a polvere; ma costituiranno più tardi l'addentellato ed il punto d'appoggio per un'azione più profittevole e definitiva.

La soluzione della crisi giudicata all'estero

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Un diplomatico intervistato da un redattore del *Gaulois* gli assicurò che la nomina di Visconti-Venosta ha un significato favorevole al miglioramento delle relazioni franco-italiane.

Il diplomatico ricordò che il Visconti-Venosta tenne il portafoglio degli esteri per parecchi anni, durante i quali le relazioni fra i due paesi furono assai amichevoli.

Egli fu scelto semplicemente per attenuare la nomina di Pelloux e degli altri, che significano aumento di spese militari, e innalzando al Governo un uomo simpatico alla Francia.

Questo è il modo con cui viene considerata la nomina al Quai d'Orsay.

Ad ogni modo è certo che Visconti-Venosta e Rudinì sono fermamente decisi ad intendersi con la Francia.

×

VIENNA, 20, ore 5,30 pomer. — (*L.*) La *Neue Freie Presse* (edizione della sera) annunciando che l'on. Visconti-Venosta è stato nominato ministro degli esteri osserva che egli indubbiamente avrà occasione nei prossimi giorni di svolgere il suo programma.

La Camera non si lascierà certo sfuggire l'occasione di interpellare il ministero Rudinì, semiricostituito in particolare e il nuovo ministro degli esteri in particolare sul programma del gabinetto specialmente per ciò che concerne la direzione della politica estera.

L'on. Visconti-Venosta dispone di una esperienza parlamentare molto maggiore di quella dei suoi due predecessori Caetani e Blanc.

Per fortuna — osserva il giornale viennese — il nuovo ministro degli esteri è più loquace di Caetani il cui laconismo metteva spesso la Camera di cattivo umore, e più laconico di Blanc la cui prolissità retorica finiva con lo stancare la Camera.

Echi dei funerali di Morès

La corazzata «Friedland» - Varie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 a. — (*Jacopo*) Il discorso pronunciato ieri al cimitero di Montmartre sulla tomba di Morès da Drumont fu veemente contro gli ebrei e gli inglesi.

Egli finì chiedendo vendetta.

Quando Drumont salì in vettura, la folla voleva seguirlo ma gli agenti avendole sbarrato la strada si sciolse facilmente.

— La corazzata *Friedland* in seguito a gravi avarie riportate è stata obbligata a far ritorno a Tolone.

— E' morta ad Anicho m.me Danael Rostkowski decana dei centenari di Francia.

Aveva 112 anni essendo nata a Varsavia nel 1784.

Prese parte a molti combattimenti nelle ambulanze, rimanendo spesso ferita.

Sebbene settantenne partecipò nelle file dei francesi alla guerra di Crimea.

Ebbe 15 figli e venne insignita di tre importanti decorazioni.

— E' stato costituito il Comitato pel monumento a Giulio Simon.

— A Mont de Marsan, presenti i deputati e i senatori della regione, si fece una *corrida* dove furono uccisi sette tori!

— La corsa pedestre indetta dal *Petit Journal* per vedere se vi erano campioni che potessero percorrere 40 chilometri come fece il greco Loys, vincitore nei giuochi olimpici che si fecero in Grecia, ha avuto luogo ieri. La corsa era intitolata appunto *Marathon*, con lo stesso nome che le si era dato in Grecia, e il percorso era eguale di 40 chilometri, da Porta Maillot a Versailles.

Nella corsa ateniese il pastore greco Loys aveva vinto i suoi concorrenti, fra i quali il francese Lermusiaux, che non avevano potuto compiere l'intero percorso. Si disse che i corridori stranieri non avevano potuto stare a pari del greco per mancanza d'allenamento. Difatti ieri, dei 119 corridori che partirono da Porta Maillot, undici poterono compiere i 40 chilometri giungendo a Versailles.

Il greco Loys aveva percorso i 40 chilometri in due ore e trentun minuti; l'inglese Hurst giunse a Versailles in due ore e trentaquattro minuti, con tre soli minuti di differenza.

— Affermasi con sempre maggiore insistenza esistere un altro testamento di De Goncourt. Però finora è introvabile.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*) — Notizie di fonte cubana annunciano che Maceo sbaragliò una colonna di 2000 spagnuoli presso Pinar del Rio.

Il capo di essa, colonnello Inclan, restò prigioniero.

Questi aveva ricevuto ordine di disperdere i cubani che molestavano troppo davvicino l'esercito spagnuolo; invece cadde in una imboscata e rimase sconfitto perdendo 300 soldati e 14 ufficiali.

Maceo terrà Inclan in ostaggio.

×

MADRID, 20. — Si ha dall'Avana che il generale Bernal sconfisse le bande degli insorti da Varona, Lazo e Perez, le quali ebbero 11 morti.

L'insurrezione di Candia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*). — Il *New-York Herald* comunica un telegramma da La Canea in cui dicesi che i cristiani, accendendo un incendio, credettero che questo fosse il segnale di un nuovo massacro.

Ne nacque un gran panico. I cristiani si barricarono nelle case. Il capitano inglese Drudry fece sbarcare i marinai armati; altrettanto fecero i comandanti delle navi russe e austriache.

Il console austriaco diede prova di un grande coraggio. Egli corse da Abdullah pascià che restava inattivo e gli fece dei vivi rimproveri, in seguito a che Abdullah tenne a freno i turchi.

Le botteghe di Canea sono chiuse; nessuno osa scendere in istrada.

Il corrispondente afferma che traversando le strade vide molti feriti e aggiunge che il panico continua.

Il Comitato di Atene riuscì a sbarcare a Candia 10 mila fucili e 100 mila scatole di munizioni.

L'unica speranza che si nutre adesso pel rappacificamento dell'isola sta nel richiamo di Abdullah.

×

ATENE, 19. — Parecchi deputati cristiani lasciarono La Canea, malgrado gli sforzi dei consoli. La destituzione di Abdullah pascià è confermata.

Un arbitrato della regina Vittoria

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Berlino che la regina Vittoria accettò di essere arbitra fra il Chilì e l'Argentina nella questione della delimitazione della loro frontiera.

Il Congresso per la protezione degli animali

BUDAPEST, 20. — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali udì la relazione del dottor Carlo Ohlsen sulla protezione internazionale degli uccelli utili all'agricoltura. La relazione fu assai applaudita.

Tutte le proposte del dott. Ohlsen furono unanimemente approvate e sono le seguenti:

1. Base per l'aspirato accordo internazionale, il progetto di Convenzione della conferenza di Parigi;
2. Limitazione del commercio distruttivo delle quaglie;
3. Diffusione della istruzione ornitologica popolare;
4. Partecipazione al prossimo Congresso internazionale libero per la protezione degli uccelli, che si terrà a Parigi.

L'occupazione di Cassala da parte degli inglesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Si ha da Cairo essere imminente la cessione di Cassala all'Egitto.

In tal caso sarebbe occupata dalle truppe anglo-indiane di Suakim.

Le truppe si avanzerebbero quindi una parte da Dongola e un'altra da Cassala contro Kartum.

Non sappiamo qual grado di attendibilità abbia questa notizia, e vogliamo sperare che non n'abbia alcuno. L'abbandono di Cassala in questo momento in cui s'annuncia che gli ultimi posti dervisci hanno abbandonato la riva sinistra dell'Atbara sarebbe da mettere al paro con le affrettate e non non mai abbastanza deplorate rinuncie al Tigrè che hanno condotto la questione etiopica allo stato in cui ora si trova.

Non crediamo al così pronto sgombro di Cassala anche per altre ragioni; in primo luogo abbiamo saputo da buona fonte che si sta rimettendo a posto e riattando l'armamento del nostro forte che si trovava in istato di grave deperimento; in secondo luogo non sarebbe questa la stagione più propizia per muovere truppe in quelle regioni.

Quanto all'avanzata delle truppe anglo-egiziane da Cassala verso Khartum è anch'essa assai prematura.

Le strade che da Cassala menano alla capitale del Khalifa, che è Bogà, essendo Khartum rimasto soltanto un nome, sono in questo momento impraticabili, ed una operazione condotta anche nella buona stagione ha bisogno di preparativi tali a Suakim e lungo tutta la linea, che se ne dovrebbe già avvertire il principio.

Ma da qui a novembre o dicembre c'è tempo e dell'acqua nell'Atbara ne deve passare. Sarebbe graziosa che dopo aver conquistato Cassala con sacrifizi non lievi e dopo averla mantenuta e difesa con altri sacrifizi più gravi ancora di uomini e di denaro, si dovesse cedere ora, senza compenso alcuno, quando, facendosi triste la situazione della Mahdia, l'occupazione di Cassala verrebbe a costare una spesa assai minore e verrebbe a cessare ogni pericolo.

Il 14 luglio e i francesi in Turchia

Costantinopoli, 15 luglio.

La colonia francese di Costantinopoli, diversamente da qualche altra colonia numericamente più volte maggiore, solennizza con entusiasmo la sua festa nazionale e dà esempio di voce e di sano patriottismo.

Poche centinaia di francesi hanno la virtù di fare quello che migliaia di altre nazionalità non sanno o non vogliono fare. Tutti, dal più grande al più piccolo, senza distinzione di classe e di partito, sono unanimi nell'affermarsi e nel far risaltare la grandezza della loro patria.

Ho assistito per la prima volta in questa città alla festa dello *Statuto* e a quella del *14 luglio* e con dolorosa sorpresa ho constatato che la prima è passata quasi inosservata in una colonia di circa 12,000 italiani, mentre la seconda, festeggiata da un manipolo, è stata l'apoteosi della Francia.

Ma a che pro' far dei confronti? Dalla cronaca delle feste di ieri vedrete come il *14 luglio* assuma in Turchia e specialmente a Costantinopoli l'importanza d'un avvenimento politico e come la Francia raccolga in questo giorno i frutti della sua abile politica.

×

Nella mattinata l'ambasciatore di Francia, sig. Paolo Cambon, circondato da monsignor Bonetti, legato apostolico, dal personale dell'ambasciata e dal consolato, dai comandanti e dagli ufficiali degli stazionari e dai superiori di tutte le comunità religiose, ha ricevuto la colonia e le rappresentanze delle varie istituzioni francesi.

Il sig. Leone Sollié, primo deputato della nazione, ha pronunziato un discorso di cui vi traduco il seguente passo:

«La vostra missione in Oriente sarà, sig. ambasciatore, tra le meglio adempiute di quelle che la Francia ha inviate in questo bel paese. Senza giudicare i servizi politici che da quattro anni voi avete reso alla Francia, possiamo dirvi che quelli che voi avete reso ai francesi e alle istituzioni francesi in Turchia sono considerevoli.

«Tutti i nostri compatrioti hanno costantemente trovato presso di voi l'accoglienza più gentile e più benevola e voi li avete aiutati coi vostri consigli e col vostro appoggio: voi avete sviluppato con la vostra eloquente parola e con la vostra continua azione le nostre Società di beneficenza, dell'alleanza francese, della nostra Camera di commercio; la vostra energica protezione non è mai mancata agli ordini religiosi che partecipano, con l'esempio d'una morale severa, con la beneficenza che seminano attorno di loro, con l'educazione che diffondono generosamente, al mantenimento della nostra legittima influenza nel Levante; infine recentemente, grazie al vostro potente concorso, l'*Union française* è stata fondata.»

A nome poi di tutti i francesi e degli svizzeri protetti dalla Francia, il signor Sollié ha offerto all'ambasciatore, come segno di riconoscenza, una riproduzione in bronzo del gruppo *Gloria victis* di Mercié.

Nella risposta dell'ambasciatore è notevole questa dichiarazione:

«Da cinque anni quasi che sono in mezzo a voi, ho procurato di stabilire la concordia tra tutti i francesi; ho voluto che fossero prima uniti fra di loro e che fossero in seguito strettamente legati all'ambasciata.»

Infatti il sig. Cambon è riuscito, come egli stesso ha detto, a fare di tutta la colonia francese e dell'ambasciata un sol gruppo che pensa e agisce in comune.

Dopo i discorsi, l'ambasciatore ha invitato tutti a discendere nel giardino dell'ambasciata, dove uno splendido *buffet* era stato imbandito sotto gli alberi.

Il primo brindisi è stato fatto dal signor Cambon al presidente della Repubblica, al sultano, al Papa Leone XIII, il sovrano e venerato pontefice «*à qui la France doit tant.*»

Degli altri brindisi è inutile parlarvene.

Nel pomeriggio la colonia francese ha offerto al signor Cambon un vino d'onore nella sede dell'*Union Française.*

Questo palazzo, costruito da poco, contiene una ricca collezione dell'arte francese contemporanea, una biblioteca, un teatro, sale di lettura e di scherma e molte altre utili istituzioni, di cui val la pena che io vi scriva a lungo un'altra volta.

Il ministero delle Belle Arti, i pittori, gli scultori, gli editori, i negozianti francesi han fatto a gara per arricchire graziosamente le sale di ciò che i francesi chiamano *Maison de France.*

Il 14 luglio è stato egualmente festeggiato nei teatri di Pera. Le due compagnie italiane Labruna e Scognamiglio, che trovansi qui da circa due mesi, hanno dato, la prima nel *Teatro d'estate dei Campetti*, delle grandi serate di gala in onore della colonia francese.

Nel teatro *Concordia* è stata rappresentata la *Figlia del reggimento* e sono stati suonati a grande orchestra la marcia *Hamidié*, la *Marsigliese* e la marcia reale con relativo svolazzamento delle bandiere turca, francese e italiana.

Nel *Teatro d'estate* s'è cantato l'inno turco e l'aria del *Saluto alla Francia* nella *Figlia del reggimento* e sono stati suonati a grande orchestra l'inno turco e la Marsigliese.

I due teatri, inutile il dirlo, erano letteralmente pieni di gente.

Ad un mio amico che domandò a dei francesi se degli impresari francesi avrebbero fatto lo stesso per la festa italiana, fu risposto: *Jamais.*

Questa categorica negazione è un severo rimprovero ai due impresari italiani, che lasciarono passare senza nessun segno di vita la nostra festa nazionale dello Statuto.

In giro per il mondo

L'Accademia De Goncourt.

Parla un parente di Edmondo De Goncourt alla famiglia che sta a sentirlo immersa nella costernazione. Ed è bene che si senta pure ciò che dice un parente mentre finora non si sono intesi che i letterati.

— Siamo fritti, miei cari! Il grande uomo nostro parente ha pensato all'Accademia e non a noi; ha voluto fare della letteratura anche nel suo testamento! Siamo diseredati!

Minuto di pausa angosciosa.

— Sì, diseredati per aiutare degli altri a scrivere libri... o forse a non scriverne più! Alla malora i libri! Qua, a me, la biblioteca, ch'io ne faccia legna e carta da ardere! Quale idea! Sì, venderemo tutti quei volumi a peso, al salumaio; delle librerie faremo legna, e la nostra parte di eredità potremo dire di averla avuta anche noi.

Rivolgendosi al figliuolo più grande, in un movimento di ira sempre crescente:

— Hai capito, tu? Mai più libri! Ti proibisco di introdurre libri in questa casa. Essi sono i nemici. E non voglia il cielo che ti metti in testa mai di cominciare a scarabocchiare qualche cosa!

Rivolgendosi alla moglie:

— E anche tu abolisci subito quel *Re dei cuochi*. E' letteratura anche quella! Dicono che le più belle pagine scritte dal grande Dumas fossero appunto di culinaria. Non voglio vedere più carta stampata! Mi farò promotore di una società per l'incoraggiamento dell'analfabetismo!

×

Giurisprudenza americana.

Ecco il fatto.

L'anno scorso una donna, certa Mary Higgins, abitante a Galveston nel Texas, uccise un bambino. Fu arrestata, giudicata, condannata a morte, impiccata.

Il corpo della suppliziata fu restituito al marito; il quale, con l'aiuto di un medico, pervenne a farla tornare in vita. La morte non era stata che apparente; l'asfissia non si era prodotta completamente.

Un uomo della legge intervenne e informò i coniugi che il matrimonio si trovava annullato per la «morte legale» della moglie; cosicchè quei due si dovettero sposare di nuovo. Dopo di che se ne andarono a vivere in un'altra parte dello Stato. Quivi la donna fu scoperta dalla polizia che la arrestò.

Ora la questione che discutono in questo momento i giornali americani e che sarà portata innanzi ai giudici è la seguente: «Essendo stata la morte della Higgins tanto legale, che ci è voluto un secondo matrimonio col marito di lei, si può procedere alla sua esecuzione capitale una seconda volta?»

Allegra questione che i giornali americani trattano con molta letizia.

×

C'è una certa storia di un fotografo cristiano e francese, travestito da mussulmano e da pellegrino, il quale sarebbe andato alla Mecca e avrebbe fotografata la tomba del profeta, riportando sana la pelle indietro.

Di questa storia si occupano i giornali francesi.

Ci è andato egli veramente, alla Mecca? le fotografie non sono forse state comperate in Egitto?

Courtellemont è il nome dell'eroe o del mistificatore?

Perchè la questione è aggravata dal fatto che pare le abbiano decorato per quell'impresa.

Ora, si vuol sapere se è titolo a una decorazione l'avere comperato da un fotografo delle fotografie, giacchè in questo caso qualche milione di sudditi francesi si farebbero avanti esibendo i loro titoli a quella onorifica distinzione.

×

In un giornale americano di Caracas, del 20 giugno, si legge:

Giovedì, 18 corrente, il dottor Oscar Caputo, medico della Università di Napoli, ha sostenuto, innanzi alla Giunta esaminatrice della nostra Università per la convalidazione delle lauree degli stranieri, un esame brillantissimo.

In seguito al detto esame, che egli ha dato in spagnuolo, in francese, in italiano, in inglese ed in latino, il dottor Caputo venne ad unanimità di voti proclamato medico dell'Università di Venezuela, solennemente incoronato nel Paraninfo e, fra gli applausi della studentesca e dei professori di tutte le Facoltà, insignito della decorazione dell'ordine del Busto di Libertador.

Come si vede, in America non è poi tanto facile, a uno straniero, guadagnare una laurea.

Bisogna aver fatto gli studi in cinque lingue, mentre da noi è anche troppo l'averli fatti nella lingua materna.

Ora il *Resto del Carlino*, riferendo la notizia, aggiunge:

«Il giovane in discorso si trova in America sin dal 95, ed è l'unico dei tre figli che presumibilmente sia rimasto al signor M. D. Caputo dopo la morte di Mario ad Adigrat e l'ignoranza della sorte di Tullio dopo la battaglia di Adua.»

×

Scene di famiglia.

— Sai, mamma; il signor X mi ha chiesto la mano, e io ho detto di sì.

— Sei matta? sai bene che non avrà un soldo fino alla morte di suo nonno.

— Ma non parlo del nipote; è invece il nonno che mi vuole sposare...

— Ah! tu sei un angelo!...

Michel.

La finanza locale

Proporsi lo studio delle finanze locali è proporsi poco meno che lo studio dell'ordinamento interno del paese; poichè le relazioni tra i cittadini e le amministrazioni locali, le facoltà a queste attribuite, la loro gerarchia e le relazioni che intercedono fra esse e il Governo centrale si rispecchiano tutte in una serie di esperimenti e di problemi d'ordine finanziario.

Il libro or ora pubblicato dall'onorevole deputato P. Lacava — *La finanza locale in Italia* — prende appunto le mosse dall'esperienza finanziaria delle amministrazioni comunali e provinciali, dalle loro spese sempre crescenti, dagli oneri sempre crescenti che impongono ai contribuenti, dall'enorme aumento dei loro debiti per proporre una serie di riforme, modeste in apparenza, ma le cui efficacie potrebbe estendersi oltre il campo della finanza.

E' il metodo contrario a quello di cui si ha dato un saggio l'attuale ministero colla istituzione del R. commissariato in Sicilia; un provvedimento che, ispirato com'è all'antico progetto delle regioni, solleva tutte le critiche contro le quali questo ebbe a naufragare, e lascia che contro le amministrazioni locali e le finanze loro imperversino tutti i loro antichi nemici, tra cui tengono il primo posto la indifferenza e la mancanza di efficace controllo popolare da una parte e le pressioni del potere centrale dall'altra.

I mali delle amministrazioni locali, dice l'on. Lacava, «sono estremamente complessi; se essi non influiscono cause di una stessa natura ma cause d'indole estremamente varia, e non è possibile, anche e soprattutto a chi l'abbia studiato da vicino, proporre rimedi d'una natura sola. Il problema della finanza locale dipende da fatti estremamente complessi dell'ordine economico, dell'ordine morale, dell'ordine finanziario. Soprattutto dipende dall'organizzazione della finanza dello Stato. Pretendere di riordinare la finanza locale senza prima riordinare quella dello Stato è pericolosa illusione... Anche nello stato presente delle cose vi è qualche utile innovazione che si può introdurre, qualche opportuna modificazione che si può apportare. Ma non bisogna circoscriversi entro i limiti angusti di poche innovazioni finanziarie... Sono modificazioni d'ordine economico, d'ordine finanziario ed anche di procedura elettorale, le quali hanno intimo legame tra loro e, se accortamente introdotte, possono utilmente agire nel senso di una razionale democratica trasformazione di tutta la finanza locale.»

Riassumiamo quelli che, secondo l'on. La Lacava, dovrebbero essere i capisaldi di ogni riforma.

Responsabilità degli amministratori. — Molto importanti sono le pagine che l'autore dedica a questo argomento. Vi è condensata la storia dei ripetuti e sempre vani tentativi fatti per introdurre il principio della responsabilità degli amministratori nella nostra legislazione. Questo finalmente trionfò con la legge del 10 febbraio 1889; ma per il modo col quale venne disciplinata, l'azione popolare, non funziona e non è stata ancora tentata e solo disciplinandola altrimenti potrà diventare guarentigia sicura ed efficace.

L'autore riconosce le difficoltà che si incontrano per compilare una legge seria ed efficace sulla responsabilità, determinarne precisamente i casi, distinguere l'errore commesso in buona fede dal dolo e dalla colpa dell'amministratore, porgere anche a questo le necessarie garanzie, sicchè non venga soffocata in esso ogni iniziativa; ma ciò che è necessario è cambiare tutto il sistema vigente che si basa sul controllo e sul privilegio e sostituirlo colla virile virtù della responsabilità.

Incompatibilità degli uffici amministrativi. — Dovrebbe essere basata sul principio della divisione dei poteri, lasciando libero l'elettore ma obbligando l'eletto ad optare tra due uffici incompatibili.

Classificazione dei Comuni. — E' una delle questioni più difficili da risolvere; tutti sono d'accordo nel riconoscere l'inconvenienza di accordare le stesse facoltà e sottoporre ad obblighi identici il Comune di mezzo milione di abitanti e quello che ne raccoglie appena un centinaio. Ma la difficoltà sta nel classificarli. L'on. Lacava propone che i piccoli Comuni vengano uniti in Consorzi, i quali lasciando ai consorziati alcuni uffici e servizi comunali, attendano ai più importanti tra questi. Forse meglio sarebbe attenersi a dar vita legale alle relazioni di fatto esistenti fra il grosso Comune e i piccoli che lo circondano, iniziando la ricostituzione dell'antico municipio.

Decentramento. — Questa parte del lavoro dell'on. Lacava è trattata con grande precisione di vedute. Il decentramento di cui parla non è il burocratico, per il quale vengono attribuiti agli enti locali funzioni prima esercitate dal governo locale; nè il decentramento istituzionale per il quale lo Stato rinunzi a certe funzioni lasciandole alla libera attività dei cittadini. Il decentramento amministrativo che il Lacava raccomanda, e per cui lo Stato attribuisce agli enti locali le funzioni che ora esso esercita, dovrebbe realizzarsi mediante il *referendum*, il sindaco elettivo per tutti i Comuni, e la limitazione dell'ingerenza dello Stato ad una semplice vigilanza.

Il *referendum* dovrebbe essere necessario nei casi di alienazione di patrimonio e locazione a lunga scadenza, di aumento e variazione d'imposta, di contrattazione di prestiti e di vincolo

di spese nei bilanci per un periodo maggiore della durata del mandato ordinario dei rappresentanti.

Saranno lette con molta utilità e diletto le pagine nelle quali si dimostra che l'adunanza generale del popolo era diritto pubblico nel reame di Napoli e di Sicilia, come lo era in Piemonte, in Toscana, in Lombardia. Le restaurazioni succedute al regime napoleonico soppressero colle innovazioni portate dalla rivoluzione anche le antiche franchigie; il vanto di averle soppresse anche in Lombardia spetta, se non erriamo, all'Italia unita.

In tal modo e colla storia e con valide ragioni viene sostenuto il *referendum*.

Gli ultimi titoli della riforma proposta dall'on. Lacava, mirano direttamente alla finanza, mediante la *diminuzione delle spese inscritte nei bilanci dei Comuni e delle provincie e la riforma dei tributi locali.*

E' la parte del libro che solleverà le minori obbiezioni in teoria e incontrerà gli ostacoli maggiori nella pratica. Perchè se non vi ha chi non riprovi la violenza fatta dallo Stato alle amministrazioni locali gravandole di spese che esso Stato avrebbe dovuto sopportare, o privandole di cespiti di rendita per avocarli a sè, non vi ha altresì chi non ravvisi la difficoltà di riparare ora al mal fatto. Così pure sembra molto malagevole che le Provincie possano liberarsi dalla spesa per gli esposti e per i mentecatti per addossarla alle Opere pie. Queste, per quante trasformazioni possano essere escogitate, già piegano sotto il peso degli uffizi loro e non reggerebbero sotto quello, che ogni anno, anzi ogni dì, si fa più grave dei due titoli sulledati.

Ingegnoso è il progetto della trasformazione, unificazione e conversione dei debiti comunali e provinciali, che il Lacava vorrebbe veder compiuta dalla Cassa dei depositi e prestiti. Pare inutile ch'egli soggiunga « senza la garanzia dello Stato » poichè questa è implicita quando l'operazione è affidata alla Cassa suddetta.

Gravi questioni sono quelle che il Lacava discorre nell'ultima parte del suo libro, dedicata alla riforma dei tributi locali: ma noi, stretti come siamo dallo spazio, appena possiamo accennare alla proposta che egli fa di abolire il dazio consumo, sostituendo ad esso, un dazio sulla macellazione delle carni bovine o uno sulla produzione del vino, nella forma nota sotto il nome dell'*imbottato*.

Di imposte è meglio aspettar a discorrere quando esse sono imminenti e il calice amaro non può più essere allontanato dalle labbra.

Ma non possiamo conchiudere questo cenno senza rendere il più sentito omaggio all'autore del libro così per lo scopo al quale dirige i suoi studi e la sua grande esperienza delle pubbliche cose, come per la forma semplice e modesta colla quale presenta e raccomanda al lettore tanti utili pensieri e tante riforme alle quali, di radicali, manca solo il nome.

Oyster

Corriere di Spagna

Madrid, 13 luglio.

Il partito liberale e l'insurrezione cubana — Propositi del governo rispetto a Cuba — La concessione dell'autonomia amministrativa — Impressioni e commenti.

(*Ramon*). Dopo dieci lunghe sedute, la Camera ha approvato finalmente, iersera alle nove, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E' terminato, così, anche il dibattito riferentesi all'insurrezione di Cuba al quale aveva dato luogo la discussione dell'indirizzo stesso; ed è terminato coi brillantissimi discorsi pronunciati dagli ex-ministri liberali Moret e Maura e dal presidente del Consiglio signor Canovas, le cui dichiarazioni mi paiono meritevoli d'un cenno, sia pur brevissimo.

Tanto il Moret quanto il Maura sostennero infatti, a nome del partito liberale, che per soffocare la insurrezione cubana i mezzi militari non saranno mai sufficienti, se ad essi non va unita l'azione politica; una linea di condotta politica, cioè, la quale abbia lo scopo non soltanto di restringere vieppiù i vincoli d'affetto che ancor legano alla madre patria l'elemento leale dell'insorta isola, ma ben anco di riacquistare le simpatie di quella parte della popolazione cubana, che temendo le vendette degli insorti, o nutrendo poca fiducia nel trionfo della causa spagnuola, favorisce, anche solo passivamente, il prolungarsi dell'insurrezione. Quanto alle cause che determinarono l'insurrezione, i due ex-ministri liberali furono concordi nell'affermare che il patriottismo sconsigliava dall'indagarle, almeno per ora; assai più che al patriottismo, però, è nella coscienza di tutti che, guardandosi dall'abbordare un sì scottante ed essenziale argomento, essi obbedirono invece alla convinzione che al partito liberale, non meno che al conservatore, spetta la responsabilità di nulla aver fatto per impedire che s'andasse formando poco a poco quel complesso di circostanze — sì deplorevoli e sì poco lusinghiere per la buona fama dell'amministrazione spagnuola — che finirono per provocare l'odierna terribile guerra.

Ancora più gravi ed importanti — oltrechè per l'indole loro, anche per l'autorità del personaggio che le pronunciava — furono poi le dichiarazioni del presidente del Consiglio; dichiarazioni rivolte evidentemente all'Europa intera più che alla popolazione spagnuola, e che si possono considerare come il solo risultato pratico dell'amplissima discussione.

Dopo aver detto che il Governo è disposto ad accogliere — da qualsiasi partito gli provengano — tutte quelle opportune indicazioni, tutti quegli efficaci consigli che realmente possano contribuire ad affrettare il termine dell'insurrezione; dopo aver dimostrato come la guerra che attualmente si combatte in Cuba, sia — da parte degli insorti — una vera e propria guerra d'indipendenza, il signor Canovas ebbe infatti a dichiarare testualmente:

« .... Il governo riconosce la necessità d'applicare nell'isola di Cuba grandi riforme amministrative ed economiche, che costituiscano un completo decentramento, e mediante le quali tutti i pubblici uffici siano affidati a cittadini cubani. L'isola si amministrerà da se stessa; della sua amministrazione, però, noi potremo chiederle stretto conto. Insomma: le riforme economiche che il governo introdurrà in Cuba, equivarranno a quello che gli inglesi chiamano *self governement* (autonomia amministrativa).

« Quanto alle riforme politiche, non è questo il momento di parlarne. In ciò, si sono dichiarati d'accordo con me anche i più cospicui personaggi dell'opposizione. Quando il trionfo delle nostre armi sia ormai un fatto, un poco prima o un poco dopo d'allora, quando, infine, l'insurrezione si possa considerare come vinta ormai, allora si applicheranno anche le riforme politiche, improntate ad un ampio spirito di generosità. »

« Ora, mi resta soltanto a dire — terminò quindi il signor Canovas — che il giorno in cui s'inizi in Cuba una nuova èra di pace, il governo s'inoltrerà nel cammino delle concessioni, sin dove il patriottismo lo consenta, senz'altra limitazione che quella della prudenza. »

Questi ultimi periodi del discorso del signor Canovas furono accolti da grandissimi applausi.

Chiusosi così il dibattito circa l'insurrezione di Cuba, venne tosto approvato con una notevole maggioranza, l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Per quanto generalmente assai sfiduciata, pur tuttavia l'opinione pubblica ha accolto abbastanza favorevolmente i discorsi del Moret e del Maura, e sopratutto quello del presidente del Consiglio.

Si giudica in complesso che, grazie alla discussione testè terminata, la grave e complicata questione di Cuba appare ora, al paese, nel suo vero aspetto.

Ed a tal proposito appunto, scrive stamane nel suo articolo di fondo l'autorevole *Imparcial*:

« Presentare nei suoi termini più precisi ed esatti un problema, è come averlo già risolto per metà. Perchè ciò avvenisse, l'intelligenza dei nostri principali uomini politici si è attivamente adoperata in questi giorni. Ora ci resta dunque a vedere quanta parte abbia la buona volontà nella soluzione dell'altra e ben più importante metà del problema. »

Un matrimonio principesco

Un telegramma ieri ci annunziava il fidanzamento del duca Filippo D'Orleans con l'arciduchessa Maria Dorotea d'Austria.

La principessa Maria Dorotea è figlia dell'arciduca Giuseppe comandante in capo del landwehr ungherese e dell'arciduchessa Clotilde di Sassonia-Coburgo-Gotha. Ha 29 anni, venti mesi più del suo futuro sposo.

I cronisti dicono che questo matrimonio fra principi, contro il consueto, sarà un matrimonio d'amore.

L'arciduchessa Maria Dorotea assistette l'anno scorso in Inghilterra al matrimonio della principessa Elena d'Orleans col duca d'Aosta ed ottenne un grande successo di bellezza e di grazia. Alta, ben fatta, bionda, con due superbi occhi celesti, essa ha una faccia aristocratica, dei modi squisiti ed un portamento imponente. A queste qualità esteriori essa unisce delle qualità ad un tempo gentili e solide. Ha avuto una educazione seria. Sa, nientemeno, nove lingue!

Tutti i signori di Francia che andarono alle nozze Aosta-Orleans in Inghilterra rimasero colpiti di questa bella e brava ragazza: il duca Filippo d'Orleans se ne innamorò.

L'arciduchessa Maria Dorotea è un fragrante fiore di campo. Essa è stata educata in un bel castello ungherese, ad Alcsuth, a tre ore da Pest. Suo padre l'arciduca Giuseppe — un vecchio vigoroso dalle forme erculee — vi passa la maggior parte dell'anno. Là ad Alcsuth sono nati i suoi figliuoli; là egli li ha educati. Egli è un agricoltore appassionato; ma anche un artista. La musica degli *zingari* — quella strana musica ungherese, che ha meravigliato i visitatori della Esposizione millenaria a Budapest — è una delle sue predilezioni. L'arciduca Giuseppe ha pubblicato sulla loro musica *zingaresca* parecchi volumi che hanno un posto nella letteratura ungherese.

La famiglia dell'arciduca non è ancora uscita dal lutto per il triste caso che la colpì l'anno scorso.

Il secondogenito dell'arciduca Giuseppe, l'arciduca Ladislao morì a vent'anni per un accidente di caccia. Il fatto avvenne in settembre, onde le nozze non si potranno che fare almeno un mese più tardi, in ottobre.

Con questo matrimonio il duca d'Orleans va ad imparentarsi più strettamente con Casa d'Austria.

Tutti i legittimisti francesi si rallegrano del parentado, il quale — dicono i giornali orleanisti — dimostra che la Casa dei Borboni non ha perduto del suo splendore all'estero.

Il duca Filippo d'Orleans, accasandosi — essi aggiungono — va ad acquistar maggior prestigio come capo d'un partito che va acquistando in Francia ogni dì maggior credito per mezzo della stampa e della tribuna parlamentare.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegram. particolare)

GENOVA, 20, ore 4,50 pom. — L'arrivo degli ospiti tedeschi causò una imponente e solenne dimostrazione di simpatia alla Germania.

Una rappresentanza della « Colombo » mosse ad incontrare gli ospiti a Ronco di Scrivia.

Appena giunti a Genova, ebbero il saluto da Bolte, vicepresidente del Comitato della colonia tedesca, che una loro rappresentanza accompagnò a far visita alle autorità locali.

Alle ore 4 il corteo si pose in moto diretto alla Palestra « Cristoforo Colombo ».

In piazza dell'Acquaverde stazionavano diverse migliaia di persone.

Prima di muoversi, la banda dei pompieri intuonò l'inno germanico a cui seguì la marcia reale. Grandi ovazioni.

Nel corteo, oltre il gonfalone della « Colombo », notai le bandiere delle Società ginnastiche di Sampierdarena, Chiavari, della Scuola svizzera, della « Raffaele Rubattino », dei « Bari-Nantes », ecc. Al passaggio del corteo innanzi al municipio, venne issata alla finestra la bandiera fra grandi applausi, e una triplice salve di *hoc* da parte dei tedeschi.

Prevedesi che il ricevimento riuscirà cordiale e solenne.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 4.05 pom. — (*D*) — Per giovedì 23 corrente è convocato il nostro Consiglio comunale per discutere importanti affari.

— E' stato pubblicato l'elenco dei premiati come benemeriti della salute pubblica in occasione della epidemia colerica del '93.

Noto il conferimento di medaglie all'on. Costella, allora sindaco, e a tutti i componenti della Giunta comunale, tra cui l'attuale sindaco comm. Orlando.

— Stasera, per invito di questa sezione della Federazione dei lavoratori del libro, il tipografo fiorentino Zocchi parlerà alla Camera del lavoro sull'argomento delle associazioni di resistenza.

NOTE SIRACUSANE

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 20, ore 5 pom. — (*Corpaci*). Notizie giunte da Malta recano che l'ammiragliato inglese ha ordinato giorni addietro che a La Valletta stazioni permanentemente una divisione della squadra inglese composta delle corazzate *Nile*, *Camperdown*, *Ramillies*, *Dreadnought*, *Aiax*, degli incrociatori *Polyphemus*, *Arethuse*, *Vulcan*, *Constrictor*, *Hebe*, e di quattro squadriglie di torpediniere. Comandante il vice ammiraglio sir Charles Hoskins.

— Iersera, proveniente dal campo di Floridia, dove ha eseguito un breve periodo di manovre di campagna, ritornò il 60° reggimento fanteria, al comando del colonnello Oporti.

— Stamane si è avuto un caldo addirittura soffocante. Verso mezzogiorno transitare per le vie era un grave problema. Il termometro all'ombra ha segnato 39 gradi.

— Provenienti da Napoli, reduci dalla colonia Eritrea, sono giunti parecchi soldati e sottufficiali appartenenti al 50° fanteria, qui di guarnigione.

Note Casertane

CASERTA, 19. — (*de Leonardis*). Il *Corriere di Caserta*, parlando dei deputati politici della nostra provincia, constata che il seguito dell'on. Di Rudinì, tra noi, è ben misero, perchè dei nostri tredici deputati appena quattro votano pel Ministero, mentre nove militano nell'Opposizione.

— Coi primi del prossimo agosto si aprirà nei locali del reale palazzo la scuola pei sottufficiali guardie-finanza, la quale è dovuta all'opera tenace e solida del deputato di Caserta cav. Leonetti.

— Al tiro a segno, mercè l'iniziativa di bravi giovani, sorgerà presto una sezione schermistica.

— La signorina Elisa Padula, una colta e geniale pianista, allieva del Romaniello, ha ottenuto al R. Conservatorio di Napoli, con risultati splendidi, il diploma di maestra.

— Il nostro sindaco comm. Correra ha avuto un mese di congedo. Lo sostituisce il cav. Daniele.

— Il Consiglio provinciale è convocato pel 28 corrente.

— L'avv. Verallo ha presentato al ministro della pubblica istruzione la interrogazione seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione intorno alla nomina di regio commissario per gli esami di patente nella scuola normale femminile di Capua in persona del professore Bindi, che è insegnante di lettere nella detta scuola, e che è, nel contempo, preside della scuola tecnica maschile, e direttore del ginnasio, delle scuole elementari annesse e delle scuole popolari nel detto Comune. »

NOTE PAVESI

PAVIA, 19. — (*S.*) Certa Maria Marzo del comune di Cergnago, venne tratta in arresto per avere gettato in un fiume una bambina natale da amori illeciti.

Nel comune di Confienza un'altra madre snaturata, certa D. M., sgravatasi di una bambina, frutto d'illeciti amori, fu sorpresa ed arrestata mentre correva verso un fosso per gettarvi la povera piccina già morta per strangolamento.

— Il chiarissimo avv. Giovanni Appiani, capo degli uffici amministrativi dell'ospitale civico ed annessi istituti della nostra città, ebbe da persona che desidera rimanere incognita, la generosa offerta di lire mille per la beneficenza del locale Pio Luogo degli esposti.

Nicola Barbato a Terni

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 20, ore 11 ant. — (*Mer.*) Oggi col treno delle 2 pom. doveva giungere a Terni Nicola Barbato, invitato da questa Federazione socialista, ma si assicura che fino a mercoledì 22 corr. non verrà a Terni, non potendo assentarsi da Roma. I socialisti gli preparano festose accoglienze.

L'elezione di ieri a Borgotaro

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 20, ore 12,30 pom. — (*F. B.*) Nel collegio di Borgotaro la lotta ieri è stata accanita. Gli inscritti erano 2472; votanti 1436. — Piatti ebbe voti 686 e Lagasi 671; dispersi e nulli 79. Fu proclamato il ballottaggio.

E' incertissimo l'esito della votazione definitiva.

Per la candidatura Zirardini

CESENA, 20. — Ieri Bernardino Verro nel teatro *Giardino* tenne l'annunciata conferenza a favore della candidatura Zirardini. Egli mosse dal periodo delle leggi eccezionali dichiarando che dopo di esso tutti i partiti hanno il dovere di delinearsi secondo le proprie tendenze. Questa fu la ragione per la quale fu posta a Cesena una candidatura prettamente socialista. Dimostrò il profondo distacco che esiste fra i socialisti e i repubblicani non volendo questi accettare l'abolizione della proprietà privata.

Colla repubblica, che è per i socialisti semplicemente mezzo, non fine, si conseguiranno maggiori libertà; ma coi pannicelli caldi proposti dai repubblicani non si risolve il problema economico. Colla repubblica, che sarà una concessione fatta dalla borghesia, si avranno dei borghesi repubblicani come ora si hanno dei borghesi monarchici, si otterranno è vero maggiori libertà, ma vi sarà pure la libertà di morir di fame!

Difese il socialismo dalle accuse più comuni, ed eccitò i lavoratori ad organizzarsi.

Dopo avere dichiarato che la candidatura dello Zirardini non chiede i voti dei pietosi e dei generosi, ma esclusivamente quelli di socialisti veri, chiuse invitando l'uditorio a gridare: *Evviva Zirardini, viva il socialismo!*

Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Un arciduca d'Austria a Lipari

LIPARI, 17. — (*Amman*). — Ieri, proveniente da Palermo, giungeva a bordo del « yacht » *Nixe*, l'arciduca d'Austria Luigi Salvatore, che viaggia sotto il nome di conte L. Neudorf.

Egli è venuto a Lipari varie volte, ed ha illustrato queste isole Eolie con importantissime pubblicazioni.

L'arciduca Luigi Salvatore partirà oggi alle ore 3 per Messina per rivedere molti suoi amici, donde poi si recherà ad Ustica, essendosi già accinto a pubblicare una monografia su quell'isola.

— Come vi annunziò la *Stefani*, vi fu a Stromboli una forte eruzione, accompagnata da forti scosse, che si avvertirono perfino a Lipari. Tale eruzione durò poche ore, ed ora in quegli abitanti — quantunque nulla c'era da temere perchè la lava scorreva dalla parte a loro opposta — è tornata la calma.

Bagni e villeggiature

FANO, 19. — (*Paladini*). — Mentre l'ottimo concerto cittadino suona qui allo stabilimento, allietando il numeroso concorso di pubblico e di belle e geniali signore, e gli strilloni vanno distribuendo il *Gazzettino*, uno dei soliti ed indispensabili *organetti* balneari, raccolgo la cronaca di questa stazione di bagni, così prediletta da molte famiglie romane.

Per ora i forestieri convenuti non sono molti, ma già le ridenti casette operaie lungo la via dei Bagni, rimpetto al mare, sono state tutte accaparrate dagli ospiti che arriveranno in breve a chiedere ristoro e salute alle acque dell'Adriatico.

La sera del 15 si inaugurerà un corso di rappresentazioni al teatro della *Fortuna* col *Barbiere*, interprete principale il Maccarini, e sotto la direzione del maestro Acerbi.

Durante la stagione poi si avranno più feste da ballo nelle sale dello stabilimento e fuochi d'artificio e luminarie.

Dato il caldo opprimente di quest'anno, speriamo che il concorso dei molti bagnanti farà riuscire più brillanti i divertimenti progettati.

Il suicidio di un soldato a Lipari

(Nostro telegramma particolare)

LIPARI, 20, ore 1 pom. — Ieri alle ore 19, il soldato della 4ª compagnia del 94° regg. fanteria, Mori Giuseppe, da Reggello, in provincia di Firenze, riuscendo a nascondere il fucile nel proprio letto, si suicidava.

Era affetto da ipocondria e ieri mattina si dispiacque sentendo ripetere dal fornitore della compagnia, Stefano Acunto, di non avere ricevuto 76 lire che il furiere avevagli mandato per suo mezzo.

L'Acunto poi si ricordò di averle ricevute.

Il suicidio di un garibaldino

(Nostro telegramma particolare)

TERNI, 19, ore 4 pom. — (*Mer.*) Ieri nel vicino paese di Arrone il reduce garibaldino Cardarelli Luigi, che aveva combattuto nel 1859-60-66 e 67, si gettava nel fiume Nera in vicinanza del molino Micheli.

Pentitosi del triste proponimento si diè a gridare aiuto. Alle sue grida accorse un tale denominato Moro di Brillantino da Montefranco il quale dopo molti sforzi trasse alla riva il Cardarelli. Questi però, non ostante i pronti soccorsi apprestatigli dal dott. Marzioli, spirava poco dopo. Lascia la moglie ed un figlio maestro elementare.

Fanciullo annegato

BRESCIA, 18. — Questa mattina sulla sponda destra del fiume Chiese, in territorio del comune di Calcinato, si rinvenne il cadavere del giovinetto Faccinato Egidio dell'età di anni 11. Aveva una larga ferita alla fronte e varie contusioni e lividure alla faccia, causate certamente dalle roccie contro le quali il corpo del misero ebbe a battere lungo il corso del fiume, assai ingrossato per le abbondanti pioggie cadute in questi giorni.

Il Faccinato era caduto nel Chiese a Nobarno, distante da Calcinato più di 20 chilometri, avendo commesso l'imprudenza di spingersi troppo, stando sulla riva, col corpo verso la corrente allo scopo di impossessarsi di un'asse, trasportata dalle acque turbinose del fiume.

SPORT

GRECO E CHEVILLARD

Il cav. Greco ha risposto come si doveva alla lettera inviatagli dal signor Chevillard rifiutando di proseguire con lui a trattare e dicendosi pronto invece a far la prova, quando le aggrada, col fioretto senza bottone.

Il signor Chevillard, come già fecero altri, troverà delle ragioni per non scendere sul terreno ciò che non gl'impedirà di proseguire a fare della *blague*.

A Roma e altrove

O bella Napoli!...

L'ing. Alfredo Cottrau — uno di quella geniale tribù dei Cottrau, così simpaticamente nota a Napoli; e alla quale venne non è molto a mancare, fra il rimpianto universale, l'ammiraglio Paolo, il creatore della nostra artiglieria navale, la cortesia e la bontà fatte uomo — pubblica nel fascicolo della *Nuova Antologia*, uscito ieri, un importante studio sulla « Crisi della città di Napoli. »

L'articolo, per quanto autorevole lo scrittore, sarebbe in altri tempi passato inosservato — come tantissimi altri. Articolo più, articolo meno — chi non sa che c'è tutta una biblioteca su quella povera Napoli; tutto un archivio rigurgitante di studi, di progetti, per abbellire Napoli, migliorare Napoli, risanare Napoli, salvare Napoli?... I salvatori di Napoli non si contano oramai più: sono legione.

Ma è il momento acuto presente che dà all'articolo del Cottrau un interesse speciale. Esso non è un fenomeno isolato; lo sfogo solitario d'un ingegno vivace e colto, innamorato del suo paese: ma si ricollega a una quantità d'altri fenomeni; e rispecchia un sentimento di sfiducia e di scoraggiamento che oramai par divenuto succo e sangue di tutta la popolazione della più bella città d'Italia.

Abbiamo, dunque, ancora una « questione napoletana » — che, necessariamente, esorbita dalla sfera delle questioni locali. Napoli ha, con i suoi sobborghi, una popolazione di quasi 700,000 abitanti, è quindi quasi un quarantaquattresimo di tutta l'Italia: e a Napoli fanno capo gl'interessi di tutto il Mezzogiorno. Ogni questione napoletana è quindi per la forza delle cose questione nazionale.

Napoli decade: Napoli agonizza: Napoli muore! Il cuore del Mezzogiorno non ha più le vivaci pulsazioni d'un tempo; il sangue gli arriva, lento e anemico. Il commercio langue; le industrie intristiscono. Il cielo è sempre quello, limpidamente turchino; la linea del golfo è sempre divina; e il Vesuvio mette sempre la sua nota di fuoco sul quadro affascinante dell'orizzonte partenopeo. Ma è la terra, che è la grande nemica: è la città, che deperisce. Napoli muore del suo sudiciume.

E poichè non si può vivere sempre colla testa in su, guardando il Vesuvio e Ischia e Procida — e bisogna pur guardare dove si mettono i piedi — è allora che un senso di schifo vi afferra alla gola.... E il forestiero fugge da Napoli, le cui strade offrono lo spettacolo della fermentazione perenne dei mucchi di immondezze sotto i raggi del sole.

Queste cose, badate, non le dico io. Le dice l'Associazione dei commercianti e industriali di Napoli di cui è presidente il comm. Arlotta; cui appartiene il fior fiore della cittadinanza napoletana — quella che lavora, e produce, e studia le condizioni di Napoli, e si preoccupa del suo presente e del suo avvenire; non quell'altra che, di Napoli, sa solo che la passeggiata del pomeriggio a via Caracciolo è deliziosa e i vermicelli alle vongole di Pallino sono squisiti.

Leggete la relazione che questa Associazione ha presentato al commissario regio on. Serena, e rabbrividirete.

Ogni mattina a Napoli, ci sono centomila disgraziati, almeno, che si svegliano non sapendo qual mestiere dovranno fare nella giornata per campare la vita!...

Ma il più strano, il più inconcepibile è che l'on. Serena — regio commissario di Napoli — a questa Commissione che gli chiedeva insistentemente di provvedere almeno alla nettezza della città — risponde... che non può far nulla.

« Così è, e così dev'essere, per la fatalità delle cose e degli uomini. Sperai di lasciare il nome di commissario « delle strade pulite » — ma mi son visto cadere le braccia. Esaminato il bilancio comunale, e i contratti dello spazzamento, io non posso dare nè uno spazzino nè una secchia di acqua di più. Napoli muore del suo sudiciume, ma io — capo della città — investito dei poteri della Giunta, io non posso che assistere alla sua agonia, e registrare, quando sarà, il suo atto di morte. »

Dite: avreste immaginato che sul finire del secolo, in tanto lume di progresso, fosse possibile che — a proposito della più popolosa e più bella città d'Italia — si potesse creare un'agitazione che va tanto estendendosi, al grido di « spazziamo Napoli? »

Ahimè! Quindici anni fa si gridava: « sventriamo Napoli » — e ancora l'opera benefica non è finita. Oggi si grida: « spazziamo Napoli » — e... ne parleremo fra quindici anni.

— E allora?

— E allora — dice in sostanza l'ing. Cottrau — mano ai rimedi radicali. Poichè le amministrazioni comunali, di Destra o di Sinistra, progressiste o clericali, a base « Billi » o « San Donato » – « Giusso » o « Amore » – « Bovio » o « cardinale Sanfelice » (e questo è il guaio napoletano, dove tutto si fa a base di qualcuno o non di qualche cosa) ci hanno condotto a questo, che si deve guardare impotenti al deperimento di Napoli che affoga nelle immondezze, demoliamo palazzo San Giacomo. Niente municipio, più. Un regio commissario che resti tre o quattro anni, con pieni poteri; che non abbia vincoli elettorali, nè riguardi politici, nè clientele da contentare; che possa rivedere tutti i grandi contratti nei quali s'accentrano — Dio solo sa come! — le funzioni d'igiene, di edilizia, di illuminazione, di spazzamento, sottraendosi all'azione di controllo dell'autorità; una prefettura « del Sebeto » infine, senza il parlamentino che incoppa l'azione del prefetto « della Senna » a Parigi.

Questo, nelle sue grandi linee, è il programma che l'ing. Cottrau svolge nella *Nuova Antologia* come unico rimedio alle crisi di Napoli.

Ed è grave vedere un vecchio liberale come il Cottrau metter fuori questo voto di sfiducia contro il funzionamento della prima istituzione liberale, quella che ha maggiori tradizioni luminose nella nostra storia: il comune — amministrato dai cittadini. Più grave ancora è il vedere che, a Napoli, tale idea piglia radici salde nella coscienza pubblica; e, se si facesse un plebiscito, la grande maggioranza deporrebbe che la rovina di Napoli dipende dalle amministrazioni municipali che si sono succedute al palazzo San Giacomo.

Ma che volete farci? Le teorie sono teorie; e il popolo guarda ai fatti.

E così — a poco a poco, tutte le gloriose eredità della rivoluzione, vanno logorandosi e (Dio non voglia!) liquidandosi... La guardia nazionale — la nazione armata — è finita nel ridicolo: il giury — la magistratura popolare — è divenuta un onere, e a momenti si deve ricorrere ai carabinieri per trovar dodici cittadini che si sobbarchino al più sacro dei loro diritti: il Parlamento, non è a dire che meriti corone d'alloro, per quello che fa e pel modo che funziona: il municipio... a Napoli ne sono stufi, e ne domandano la decapitazione.

A un secolo di distanza, ci siamo rimangiati quasi tutti i « Diritti dell'uomo. »

Sandor.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Annuario Ricchiardi — Camera dei deputati, 1896.

Dalla *Tipografia della Camera dei deputati*, in Roma, è stato testè pubblicato l'*Annuario Ricchiardi* pel 1896-97. Ne è autore il capitano Camillo Ricchiardi, il quale per lungo tempo visse all'estero viaggiando il mondo in lungo ed in largo, e riportando, al suo ritorno in Italia, una messe così larga di appunti storici, di dati statistici e di note personali, da poter compilare in un modo del tutto nuovo ed originale il volume che abbiamo ricevuto per mezzo della posta.

Non mancavano a noi Italiani gli annuari, anzi possiamo dire che ne abbiamo troppi, e che tutti hanno per il pubblico una utilità relativa e perchè speciali e incompleti; ci mancava invece l'*Annuario Ricchiardi* che, dobbiamo convenirne, per quanto dello stesso tipo, è molto più pratico e più interessante della pubblicazione di Lipsia.

L'autore nel suo *Annuario* ci ha messo dinanzi agli occhi tutti i paesi del mondo, la storia evolutiva della vita civile dei popoli che li abitano, le forme di governo con cui si reggono e lo sviluppo delle relazioni commerciali fra nazione e nazione, dandoci dei dati statistici chiari e precisi.

Per l'Italia è il libro proprio d'occasione, poichè con tutti i cambiamenti avvenuti negli ultimi mesi nei differenti dicasteri, gli Annuari che l'hanno preceduto hanno perduto ogni utilità.

Troviamo poi che è utile a tutte le classi di persone; allo studioso, agli ufficiali di terra e di mare, ai commercianti, ai magistrati e professionisti in genere, e avrà pure a suo posto sul tavolino delle signore.

Dal lato estetico e tipografico, è anche un libro originalissimo, perchè lasciando ormai quel vecchio sistema di stampa e legatura, la Tipografia della Camera ha saputo seguire le idee dell'autore col riunire in 800 pagine quanto altri v'impiegherebbe volumi e volumi come se l'importanza e l'utilità del libro dipendesse dalla sua mole.

DALLA PROVINCIA ROMANA

LA ELEZIONE DI ANAGNI

ANAGNI, 20. — L'ingegnere C. Mancini, direttore del *Messaggero della Campagna*, il quale ebbe già nel '90 una splendida votazione nel Collegio di Anagni, quale candidato democratico-agricolo, ha declinato l'offertagli candidatura con una lettera agli elettori, nella quale raccomanda loro il prof. Giuseppe Giani, cui tributa i più grandi elogi.

Contro il Giani di opposizione, il ministero appoggia il principe Prospero Colonna, il quale ha grandi possedimenti in quei paesi.

GALLESE, 19. — Il ministero riparatore si fa veramente amare in provincia per i provvedimenti straordinari di savia giustizia.

Dopo i guai in cui la partigianeria ha lasciato questa piccola popolazione che finirà diventata dei commissari, non ne rimaneva che una da cantar! Ed eccola.

Il prefetto di Roma, inaugurando anch'esso una giurisprudenza riparatrice, preso argomento da un futile pretesto qualsiasi, ha telegraficamente, si noti bene, *telegraficamente* protratto la pubblicazione delle liste elettorali, e di conseguenza ha aperto l'adito ai ricorsi per la correzione delle medesime, passandosi così al disopra delle leggi comunale e provinciale nonchè dei numerosi giudicati delle Corti di Appello e di Cassazione, che vogliono esaurite le operazioni al 20 giugno.

Ma un piccolo ritocco era necessario e non si poteva altrimenti giustificare.

Le liste approvate dalla Commissione comunale e 44

---

26) Appendice del 21 luglio 1896

I martiri del matrimonio

Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Ma tu ti ammazzi a questo mestiere, e non riesci a uscire dalla miseria.

— E' vero, e non ne uscirò mai. Però in grazia al mio lavoro i miei figliuoli non mancano di pane, e non dimando altro.

— Uhm!... Uhm!... Questo prova insomma, che ti accontenti facilmente.

Ella volse su lui, alla sfuggita, uno sguardo doloroso.

Vi fu una pausa.

— Sai, Cristiana, soggiunse Mercelier che sei sempre molto bella.

Ella alzò gli occhi in volto a suo marito, ed abbozzò un pallido sorriso.

Mercelier continuò:

— Sì, mia cara, molto bella e, parola d'onore, malgrado tutto, malgrado i cenci che porti indosso, anche più bella e seducente, credi, di prima del nostro matrimonio. C'è anzi adesso nel tuo sguardo un non so che di dolce e di languido che ti rende adorabile. Oh il tuo sguardo, Cristiana!... Tu non sai, tu non sospetti nemmeno tutto quello che c'è nel tuo sguardo.

« E dire che vi sono a Parigi centinaia di oche che si fanno trascinare in otto-molle a due cavalli, e che non sono nemmeno degne di allacciarti le scarpe. Sangue di Diana, questo mi rivolta... Bisogna proprio che fra gli uomini ci sieno dei grandi imbecilli!

« Per la maggior parte queste donne scollacciate, affatturate, sono brutte e sciocche, stupide come oche: del resto appunto per questo sono chiamate con questo nome.

« In esse tutto è falso: i capelli, i denti, il riso ed il resto; mentre tu, Cristiana, hai sempre la tua superba chioma nera, di cui tu potresti farti un mantello: possiedi tutti i tuoi denti, che sono tante perle fine in un ricco scrigno di corallo. Tu non ridi, tu, ma quando vuoi sorridere, non sai quello che c'è di delizioso, di soave sulle tue labbra appena scolorite. Infine tu possiedi ancora, in più di quello che di cui parlo, un'istruzione seria ed una intelligenza superiore.

« Ebbene quelle oche con i capelli tinti, quasi sempre prive di rilievo, nelle quali il nero segna le sopracciglia ed il carminio anima le labbra, sul volto delle quali il belletto e la biacca nascondono le rughe... ebbene molte di queste oche hanno il loro palazzino, domestici che le servono, magnifici abbigliamenti, le tasche piene d'oro, e sono coperte di diamanti.

« Invece tu, mia povera Cristiana, il cui dito mignolo compera tutte le persone di quelle donne, vivi qui in una specie di tugurio e lavori giorno e notte senza tregua... schiattando ugualmente di miseria.

— Per quanto essa sia triste – rispose Cristiana dolcemente – non mi lagno della mia sorte. Posso però dire che se voi avreste voluto avremmo potuto essere molto felici.

— Ecco un'altra recriminazione! – replicò egli corrugando le ciglia. – Ma a che pro' rivangare il passato, se non possiamo farci nulla? Vedi, Cristiana, io sono stato perseguitato costantemente dal destino... Una cattiva fortuna, una jettatura infernale ha infierito contro di me.

— Contro di noi – rettificò la poveretta.

— Ma questo non vuol dire che noi siamo condannati a marcire per sempre nella folla dei miserabili, e che non possiamo far nulla per cavarci dall'orrenda situazione in cui siamo.

— Io non posso fare più di quello che faccio – sospirò la giovane.

— Chi lo sa, Cristiana, chi sa!

— Come, – esclamò ella, – dite che mi logoro, che mi uccido, e vi sembra adesso che non sia già abbastanza?

— Sì, Cristiana, dico che ti uccidi e che non c'è proporzione fra la fatica che sopporti ed il guadagno che fai... Insomma dico che potresti fare qualche cosa di meglio.

— Ah vi pare... Ma cosa dunque potrei fare di meglio? Certamente potrei allogarmi come cameriera o trovare un qualunque altro impiego; ma ho i miei figli che hanno bisogno della loro madre. E poi, dove oserei presentarmi vestita così miseramente come sono?

— E' vero, Cristiana che, vestita così, non sei presentabile.

— Non ho nemmeno più biancheria. I miei poveri bimbi ed io manchiamo di tutto.

— Non ti abbisognerebbe una gran toletta, mia cara, per essere seducente, tanto bella da produrre sensazione. Una giovane che possiede come te l'ideale bellezza, la grazia, la distinzione, l'eleganza naturale; che ha nello sguardo quello che ho detto testè e sa sorridere mettendo in mostra dei denti meravigliosi, questa giovane non ha bisogno, per attirare gli sguardi e dilettare la vista, di essere vestita di seta e merletti e avere gioielli alle orecchie, alle braccia, alle dita.

« Ascolta Cristiana, se tu avessi indosso soltanto un abito da due luigi, un cappellino grazioso sui tuoi bei capelli, delle scarpine ai piedi e guanti alle mani, saresti, fra altre mille, la più seducente e la più bramata. »

La giovane, lasciato l'ago nel punto incominciato, fissò in volto a suo marito i suoi grandi occhi neri.

— Augusto, – chiese, – perchè mi dite tutto questo?

— Perchè?... Perchè vestita così basterebbe che ti facessi vedere al *Jardin de Paris*, al *Casino*, alle *Folies-Bergère* od anche al *Moulin-Rouge* od in qualunque altro luogo pubblico, per essere subito circondata ed ammirata... E non uno, ma dieci uomini si affretterebbero a deporre i loro omaggi a' tuoi piedi. Palazzo, servitù, equipaggio, abbigliamenti meravigliosi, gioielli d'ogni specie ti sarebbero offerti.

La giovane balzò in piedi come spinta da una molla, ansimante, rossa per vergogna, e con lo sguardo infiammato.

— E siete voi – esclamò fuori di sè – siete voi che dite questo; voi, il padre di questi due piccoli innocenti! E siete voi che osate proporre una simile cosa, a me vostra moglie!... Oh mio Dio, mio Dio!

E la povera Cristiana, la quale non voleva manifestare altrimenti il proprio dolore e la propria indignazione, si coprì con le mani il volto.

— Oh!... oh!... – disse cinicamente Mercelier – quante smorfie per una bazzecola! Mia cara, quando si è nella più spaventosa miseria, quando si schiatta bisogna cercare di uscirne ad ogni modo.

— Oh! tacete, tacete! – esclamò Cristiana con voce strozzata e fremente. – Basta, basta!

La sventurata, il cuore della quale traboccava di nausea, ricadde sulla seggiola come massa inerte.

— Suvvia, mia cara – disse Mercelier con voce cupa – non c'è bisogno che ti spaventi così, nè che tu faccia tanto la schizzinosa... Del resto, non ti puoi già presentare in cenci nei siti di cui ti ho parlato.

Detto questo si alzò, fece qualche passo per la camera attorcigliandosi i mustacchi, e si avvicinò a sua moglie che lo guardava spaventata.

— Cristiana – le disse chinandosi su lei – ci penserai. Se ti occorrono cento franchi ed anche duecento per vestirti convenientemente li avrai; cercherò il modo di procurarmeli.

La giovane si lasciò sfuggire un lamento, e con gli occhi accesi e tutta tremante, gettò in volto a Mercelier queste parole:

— Siete un miserabile.

Egli non si arrabbiò; si limitò a stringersi nelle spalle.

— Sicchè – rispose con accento sarcastico – tu vuoi crepar di miseria. Ebbene... idiota e sciocca che sei... crepa...

Detto questo si avviò alla porta e Cristiana udì il rumore dei suoi passi risuonare per le scale.

Allora, con le mani giunte e con gli occhi rivolti al cielo, la povera martire esclamò:

— E quest'uomo è mio marito! E malgrado tutto ciò che mi ha fatto soffrire, malgrado tutto, l'amo ancora! Oh dolore senza pari e vergogna suprema! Ma di che cosa è fatto dunque il mio cuore che nulla può strapparne questo amore che mi mette paura?

« Oh madre mia, madre mia amatissima, perchè mai non ti ho ascoltata? »

Lagrime, da troppo tempo frenate, sgorgarono dai suoi occhi, ed ella proruppe in singhiozzi.

Subito, vedendo il dolore della loro madre, anche i bimbi si posero a piangere.

Cristiana emise un grido straziante, si alzò bruscamente, andò ad accoccolarsi in mezzo alla camera e prese in braccio i due bimbi, che si strinse febbrilmente al seno.

— Miei cari figli, non piangete – ella disse loro – non piangete... guardate, mamma non piange più... si asciuga le lagrime... Siete voi, piccini miei, che mi infondete il coraggio e tutte le forze di cui ho bisogno... Ah per voi, miei cari, per voi Dio mi conservi la salute.

E perchè i suoi figli cessassero di piangere, la povera madre rideva fra le lagrime.

E, tenendoseli sempre stretti al cuore, li copriva di baci.

XI.

L'uomo benefico

Poco a poco la calma si era ristabilita nel misero alloggio e Cristiana, dopo aver fatto mangiare i ragazzi e preso anche lei un poco di cibo, si era presto rimessa al lavoro.

Ma la povera madre aveva sempre il cuore gonfio e, ad ogni istante, le saliva alla gola un singhiozzo.

Ella non riusciva a rimettersi dalla violenta emozione che aveva provato, ed un dolore, che l'uguale non aveva provato mai, restava nell'animo suo forse per non più uscirne.

Assorta nei suoi neri pensieri, senza tuttavia rallentare l'attività del suo ago, pareva che ella non udisse il rumore che i bimbi facevano nella camera. Nondimeno il suo occhio di madre li vigilava, e di quando in quando volgeva loro uno sguardo in cui brillava una tenerezza ineffabile.

Stavano adesso giuocando al cavallo; il bimbo, con la sorellina sul dorso, camminava sulle ginocchia e con le mani molto lentamente, perchè ella potesse mantenersi in equilibrio.

Non erano ancora le tre pomeridiane.

Un uomo riccamente vestito entrò nello stanzino della portinaia della casa.

Era Carlo De Bloville.

— La signora Mercelier? – chiese alla portinaia.

Costei guardò il signore con curiosità e parve meravigliata. E ce n'era ben d'onde infatti, perchè era questa la prima volta che vedeva venir nella casa un visitatore così ben vestito e tanto elegante.

Ella rispose:

— La signora Mercelier, signore, sta al quarto piano, seconda porta a sinistra.

— Vi ringrazio.

De Bloville uscì dallo stanzino.

— Questi – brontolò la portinaia – è un signore come si deve, un uomo ricco; ma perchè viene a trovare quella povera Cristiana?

De Bloville saliva lentamente la scala.

Era molto commosso, e siccome nulla aveva dimenticato di ciò che la Marietta gli aveva detto della sventurata che si recava a trovare, la sua emozione era acuta.

quella provinciale, non erano favorevoli agli amici dei gentiluomini, e da qualche correzione invece, può scaturire la soddisfazione di qualche signorotto tanto a cuore al ministero: perchè non tentarla!

Fortunatamente, per quanto tristi insinuazioni corrano sul conto della giustizia, noi abbiamo ancora fiducia nel magistrato, e se il suo giudizio sereno, troncherà le fila di una bene ordita guerriglia, noi crediamo che tornerà la pace in questo povero paese turbato.

CRONACA DI ROMA

L'ONOMASTICO DELLA REGINA

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina, sulla torre del Campidoglio, in tutti gli altri edifici pubblici e in molte case private ha sventolato la bandiera nazionale.

Il sindaco e Don Felice Borghese, presidente della deputazione provinciale, hanno mandato telegraficamente alla Sovrana a Monza gli auguri della cittadinanza.

Questa sera sui palazzi capitolini arderanno le solite torcie e le vie e piazze principali saranno un po' meno all'oscuro del solito.

I corpi armati del municipio hanno oggi in segno di festa indossata l'alta uniforme.

NEL IV COLLEGIO

Domenica prossima avremo dunque la votazione di ballottaggio fra il comm. Ranzi e l'avv. Zuccari.

L'esito di questa elezione non è di quelli che si possono con qualche esattezza prevedere.

La votazione di domenica può cambiare ogni base di prevalenza dell'uno sull'altro dei candidati, poichè nessuno è in grado di sapere quale sarà l'atteggiamento di coloro che portarono il proprio suffragio ai nomi di Odescalchi e Millelire, e non è ancora ben certo se — considerata l'irritazione di ieri — i socialisti si acconceranno a mantenere la promessa di sostenere nel ballottaggio il candidato repubblicano.

Ove questi però volessero mantenersi fedeli ad un obbligo reciprocamente contratto, è molto probabile che il nome di Zuccari riuscirebbe vittorioso dalla lotta di domenica prossima.

Staremo a vedere ciò che delibereranno i soci dei circoli e gruppi federati socialisti convocati per stasera alle 9 nella sede del Circolo per gli studi sociali in piazza Sant'Ignazio.

Si dice che la maggioranza parteggi per l'astensione, negando valore di compromesso ad una semplice assicurazione data, non dai rappresentanti legali del partito, ma da un Comitato elettorale socialista a quello sostenitore della candidatura Zuccari.

Dall'altro canto, si assicura che i capi più influenti del partito socialista, come Nicola Barbato e Giuseppe De Felice, interverranno all'adunanza di stasera per propugnare l'appoggio dei compagni al candidato repubblicano.

Anche oggi si sono riuniti i maggiorenti del partito Zuccari ed hanno stabilito di rimandare ogni deliberazione a quando sarà conosciuta la decisione dei socialisti.

A SANTA CECILIA

La cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni, che ha avuto luogo questa sera alle sei nel Liceo musicale di Santa Cecilia, non poteva riuscire più fine e squisita festa dell'arte.

Ci duole che l'ora tarda e lo spazio non ci consentano di darne un più esteso resoconto.

La vasta sala del Liceo di via de' Greci era gremita di sceltissimo pubblico, composto in gran parte di artisti e di famiglie dei premiati.

Nelle prime file di sedie abbiamo notato il commendator Bacci, provveditore degli studi, rappresentante il prefetto, l'assessore Palomba per il sindaco, il maestro Sgambati, il conte Enrico di San Martino presidente dell'Accademia, l'on. Giuseppe Frascara, vice-presidente, il comm. Filippo Marchetti direttore, il conte Franchi-Verney Della Valletta rappresentante il ministero dell'istruzione, ed i professori Viviani, Tonetti, Pariotti, Pinelli ed altri.

Il maestro Marchetti, direttore del Liceo, ha letto una elaborata relazione sull'andamento dell'anno scolastico, riscuotendo nutriti e prolungati applausi.

Quindi il segretario, prof. Parisotti, ha fatto la chiama dello signorine e dei giovani premiati, che passando dinanzi alle autorità hanno ricevuto le medaglie e i diplomi loro assegnati.

Terminata la parte — diremo così — burocratica della cerimonia, è venuta l'esecuzione veramente magistrale del programma di musica, un programma messo insieme con vero sentimento artistico.

Inutile dire che ogni pezzo riscosse applausi interminabili, e qualcuno dovette essere ripetuto fra le più insistenti acclamazioni.

La bella festa è terminata alle 8.

La signorina Rosalinda Aliment allieva del prof. Mezzarella ha conseguito il diploma di maestra nella categoria dei pianisti.

— La signorina Ermelinda Gioia allieva del prof. Oreste Pinelli e del prof. Alessandro Parisotti per l'armonia ha superato oggi felicemente gli esami di sola distinta nella categoria dei pianisti.

Rallegramenti.

Giornali e giornalisti. — Il nostro amico avv. V. Morello (*Rastignac*) ci prega di smentire la notizia divulgata in parecchi giornali della penisola, ch'egli abbia assunto o sia per assumere la direzione della *Riforma*.

La notizia non ha mai avuto nessuna ragione di fondamento.

I tiratori romani alla gara di Ginevra. — La rappresentanza della Società di Roma ha riportato il secondo premio nella gara internazionale (corona di quercia e grande medaglia commemorativa) ed il sesto premio nel campionato nazionale (medaglia d'oro).

Nel tiro a grande distanza (metri 600) il cav. Magagnini riportò il primo premio, Modigliani il decimo. Il Magagnini conseguì poi il secondo premio nel campionato internazionale, ed il quinto nelle armi libere e fu anche premiato in gara Reale.

Nelle serie ripetibili con l'arma nazionale, il signor Calcaprina ottenne il primo premio, Petroni il secondo, Quattrocchi il sesto e nella gara « Fortuna », Zillo Grandi il quinto premio.

La rappresentanza era composta di soli sei tiratori, i signori Magagnini, Calcaprina, Petroni, Zillo Grandi e Modigliani, i quali altri numerosi e bellissimi premi riportarono anche nelle altre varie categorie della gara.

L'eterna questione dei disoccupati. — La Camera del lavoro ha diramato ai membri del Consiglio generale un invito, dove si contengono osservazioni e concetti di una praticità indiscutibile.

Appunto perchè il linguaggio di questo comunicato si discosta dalle solite declamazioni asfissianti destinate a far più male che bene ai veri, immediati interessi della classe operaia, noi di buon grado gli diamo posto nel giornale. Ed ecco senz'altro l'invito:

Mercoledì sera 22 corr. si riunirà il Consiglio generale. La solita questione dei disoccupati vi sarà nuovamente trattata essendoci stato vietato dalle autorità di esprimere il pensiero nostro il 12 corr.

Sarebbe bene che tutti i capi sezione ricordassero il dovere che hanno assunto verso i compagni e venissero all'ora stabilita a discutere questo problema della oramai tanto difficile a risolversi questione della disoccupazione.

Allo stato attuale delle cose ci sembra che l'unico obbiettivo nostro debba esser quello di simpatizzare con l'opinione pubblica mostrando fermezza e serietà di propositi. Ricordiamoci che l'opera del governo e del Parlamento si manifesterà efficace ed inoltre solo allorquando gli operai, insieme al lavoro, chiederanno e sapranno imporre quelle riforme da tanti anni invocate e sempre rimandate a tempi migliori.

Vo ne siete accorti infatti dei benefici effetti della legge sulle cooperative? Funziona essa secondo i principii della vera cooperazione? E le leggi sugli infortuni; sul lavoro delle donne e dei fanciulli? E il massimo delle ore di lavoro e il minimo dei salarii? Il riposo festivo? I capitolati d'appalto per i lavori pubblici fatti a tutto danno dell'erario e con mille lacune a vantaggio degli appaltatori? L'indifferenza del Comune nella distruzione della beneficenza cittadina per opera del governo? Le vessazioni fiscali agli industriali e negozianti che si rivalgono,

dopo, sulla mano d'opera? E l'amministrazione della giustizia che non esiste per chi non ha i denari occorrenti a farne le spese? Questo in tesi generale. Che dire poi dell'ultima grande mistificazione del porto di Ostia che doveva guarire tutti i nostri mali? Tutto ciò ci pare che basti per dimostrare quale dovrebbe essere l'indirizzo che i disoccupati potrebbero dare alla loro agitazione. Occupiamoci dunque, dando a tali questioni tutto il valore che meritano e, spogliandole di quel carattere politico che necessariamente hanno in sè, adattiamole al programma della Camera del lavoro.

CRONACA DEI SUICIDI

In via Messina

Nulla di passionale e di straordinario in questo suicidio, ma niente di più dolorosamente triste. Era un povero padre di famiglia inesorabilmente condannato a morire nella primavera del vivere, a 22 anni, dallo spaventoso progredire di una malattia terribile, la tisi!

Si chiamava Cesare Fabrizi e faceva il calzolaio; ma le forze gli venivano meno ogni giorno, così che ben scarso contributo poteva giornalmente portare al sostentamento della famiglia composta dei genitori, della moglie Bettina, anch'essa poco più che ventenne, e di una femminuccia appena levata dalle fasce.

Il poveretto viveva in uno stato di avvilimento tale che chi lo avvicinava non tardava a comprendere quali tristi pensieri si agitassero in quell'animo sconfortato. Il suicidio non sarebbe stato per lui che una liberazione, un affrettamento nella via spinosa che doveva fatalmente condurlo alla morte ancor così giovane!

Questo dovette pensare il disgraziato anche ieri sera, quando verso le 10 si ritirò coi suoi in casa al n. 26 di via Messina.

Passeggiò più del solito si portò con la moglie in camera da letto e cominciò a spogliarsi. Toltasi la giacca e i pantaloni si avvicinò alla finestra e l'aprì.

La moglie credette che volesse fare entrare un po' di aria fresca nell'ambiente non molto vasto e non fu presa da alcun timore.

Invece Cesare ad un tratto spiccò un salto e si gittò a capo fitto nel vuoto andando a cadere sul selciato del cortile oscuro e strettissimo.

La povera donna gettò un urlo e corse dai soccorsi colla creatura fra le braccia, mentre destati dal tonfo e dal grido disperato alcuni inquilini scendevano nel cortile per rendersi conto dell'accaduto.

Il suicida si contorceva ancora negli ultimi spasimi di una terribile agonia. Il suo corpo era ridotto una massa informe d'ossa e di carne.

Quando i genitori, così in camicia come si trovavano, e la moglie giunsero presso di lui, il poveretto era già cadavere. Che scena straziante allora!

Quei poveri vecchi si diedero a piangere urlando e la Bettina svenne nelle braccia di alcuni pietosi, che la portarono di peso in un letto. I genitori si dovettero allontanare a viva forza dal corpo del figlio.

Vennero più tardi le guardie della sezione di porta Pia, e il delegato Pasquali che fece piantonare il cadavere, dopo averlo ricoperto con un lenzuolo.

La famiglia venne condotta presso alcuni parenti, e il morto, dopo la visita indispensabile del pretore, è stato oggi portato a Campo Verano.

A Campo Verano

Alle 7 quando si aprono i cancelli di Campo Verano i lavoranti e i custodi dei varii reparti si recano alle rispettive zone.

Stamani due di essi passando sotto la scogliera Carnovale a sinistra della cappella mortuaria — un luogo appartato e nascosto — ebbero la triste sorpresa di trovare disteso per terra il corpo di una donna ancor giovane, che non dava alcun segno di vita.

Uno di quei guardiani si chinò su di essa e ne trovò le carni gelide come quelle di un cadavere. E tale era infatti!

Poveramente vestita e sebbene non mostrasse più di trent'anni, portava impresse sul viso, ancora bello, le tracce di lunghe sofferenze.

I guardiani credettero di non poter fare altro che avvisare della luttuosa scoperta la pubblica sicurezza di S. Lorenzo, da dove si portò subito sul posto il vice ispettore cav. Garavino.

Questi perquisì la poveretta e le trovò indosso una lettera nella quale essa dichiarava di suicidarsi « perchè stanca della vita e delle voci calunniose che correvano sul suo conto. »

« — Raccomando le due mie bambine — continuava — e che non siano affidate a mio cognato! »

Dalla stessa lettera si potè desumere che la suicida era una certa Caterina Moscioni, di 29 anni, nativa di Matelica, e vedova di Marino Cesario, morto il 27 aprile decorso nell'ospedale di S. Spirito.

Il cadavere della infelice venne poco dopo trasportato nella camera mortuaria dello stesso cimitero, dove probabilmente domani se ne farà l'autopsia per sapere da qual veleno è stata determinata la morte.

Un altro particolare. Nel gomito e nella spalla destra della Caterina furono notate varie contusioni, le quali farebbero supporre che dopo aver preso il veleno, ella si fosse gettata o fosse caduta dalla scogliera sovrastante alta circa tre metri.

La suicida deve esservi jersera nascosta in qualche angolo più remoto del camposanto, per sfuggire alla ispezione serale dei guardiani e per mettere durante la notte in esecuzione con più comodo il suo funereo proponimento.

E chi sa in quale triste, impenetrabile romanzo di dolori continui, di sensazioni angosciose, persistenti, dove ricercarsi la causa che ha fatto desiderare a quella poveretta la pace del sepolcro!!

In via Cavour

Paolo Bertolli, era un erbarolo di 47 anni, nativo di Pesaro, che abitava con la famiglia al numero 32 di via Baccina. Era proprietario di due negozi, uno con forno in via Cavour numero 238 e l'altro in via Baccina di fronte alla sua abitazione. In quest'ultima bottega teneva, come ministro, il padre della moglie — Francesco De Francesco.

Questo vecchio stamani — come era consueto — si è recato verso le 7 a prendere la solita provvigione di pane nel forno di via Cavour.

Meravigliato di trovar chiuso il negozio, ha bussato forte all'uscio, ma nessuno gli ha risposto. Allora sospettando qualche sciagura è corso in casa ad avvertire del fatto sua figlia, Maria, moglie del Bertolli.

Costei, insieme ad una propria figlia sedicenne, a nome Lucia, si è recata in via Cavour, e a furia di spintoni è riuscita a far saltare la serratura della porta.

Appena entrati si sono sentiti tutti tre soffocare da un forte odore di acido carbonico.

Già il sospetto cominciava a farsi più pesante e più certo nell'animo della poveretta, quando, penetrata nella retrobottega, si è trovata dinanzi ad uno spettacolo orribile. Suo marito, privo di sensi, trovavasi lungo disteso sopra un giaciglio fatto di sacchi, mentre ai suoi piedi ardeva ancora un grosso mucchio di brace.

Le due donne si son messe a gridare, e richiamati da quelle strida, sono accorsi subito la guardia municipale Guerrini, e il farmacista signor Pietrasola.

Visto che il Bertolli non era morto ancora, si è pensato di portarlo subito all'ospedale della Consolazione, ma purtroppo l'infelice è spirato per via.

Ieri sera, dopo avere assistito all'estrazione della tombola in piazza Cola Di Rienzo, il Bertolli aveva trascorsa la serata peregrinando di osteria in osteria, e abbandonandosi a libazioni eccessive.

Stanotte è tornato al forno e da quel momento non si è fatto più vedere.

Siccome gli affari non gli andavano male, e d'altra parte non si sa ch'egli avesse dispiaceri d'altro genere, la moglie e gli altri di casa non sanno trovare una ragione che possa averlo spinto a togliersi la vita. Dimodochè non è esclusa l'ipotesi di una disgrazia.

Il Bertolli lascia, oltre la Lucia, altri tre figli minori, Virginia, Ermania, e Romolo che ha 4 anni.

Ancora del suicidio al Tritone

Ci si prega di smentire che il signor Giuseppe Silvagni abbia tentato suicidarsi per motivi d'amore. Fu — a quanto si afferma — indotto a togliersi la vita dal dispiacere di essere stato licenziato dall'impiego che aveva presso la Società inglese Armstrong, la quale ha ridotto il suo personale.

I due ritratti femminili che gli furono trovati indosso erano delle sue sorelle signorine Nannina e Luigia.

Cronaca del caldo. — Il cattivo tempo dell'alta Italia ha portato con se un sensibile abbassamento di temperatura in tutta la penisola.

Ieri il primo posto fra i paesi più caldi fu tenuto da Catania dove si ebbero gradi 35,1. Vennero poi Cagliari con 34,5; Siracusa con 34,0; Caltanissetta con 33,0; Lecce e Foggia con 32,9; Messina con 32,6; Trapani con 32,5; Palermo con 32,0; Reggio Calabria con 31,5; Caserta con 31,4; Porto Empedocle con 31,0 e Novara con 30,0.

Nelle altre città — compresa Roma che appena arrivò al 29,7 — non si raggiunsero i 30 gradi.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 69.o fanteria eseguirà stasera dalle 9 alle 10 1[2 in piazza Colonna:

1. Caloli, *Bocca d'Arno*, marcia — 2. Verdi, *La forza del destino*, sinfonia — 3. Verdi, *La Traviata*, atto 3.o — 4. Paglino, *Intermezzo* di un minuetto — 5. V. Filippa, *Nozze in montagna*, fantasia caratteristica — 6. Waldteufel, *Tout a vous*, valzer.

La tombola di ieri. — Ieri sera alle ore 8 in piazza Cola di Rienzo, fu estratta — come dicemmo — la tombola a beneficio del protettorato di San Giuseppe. Vennero esitate 11537 cartelle.

Vinsero la quaterna (L. 200) Conti Finale, caporale musicante del 70.o fanteria.

La cinquina (L. 300) Deluca Temistocle, carrettiere da Caldarola, abitante al vicolo Orfeo 4.

La prima tombola (L. 2000) Mistocci Erminio, di anni 31, da Alatri, calzolaio, abitante al vicolo delle Palle numero 8.

La seconda tombola (L. 500) Pompei Luigi, carrettiere Anticoli Corrado e Mancini Giovanni, fruttarolo, di Poggio Mirteto.

Sulla piazza suonava il concerto dell'11.o fanteria. Gran folla di popolo.

Le vincite sono state pagate quest'oggi dalle 6 alle 7 pom. in via Ripresa dei Barberi, 11.

All'Università. — Hanno in questi giorni ottenuto, con bellissime votazioni, la laurea di dottori in giurisprudenza i signori Giuseppe Maria Palliccia, Giuseppe Ventura, Andrea Manganiello, Antonio Fabiani, Giovanni Pepe e Giuseppe Bonavolta da Aquono.

Si sono poi laureati in medicina e con risultati splendidi i signori Pasquale Sorgente e Rodolfo Squarcina da Narni e il capitano veterinario dott. Leopoldo Baruchello della legione allievi carabinieri.

A quest'ultimo due volte dottore, tutti i medici-veterinari militari e borghesi residenti in Roma, offrirono ieri sera al ristorante Valiani un vino d'onore.

Grande cordialità e applauditissimi i brindisi del maggiore veterinario cav. Costa e del cav. Vecchi presidente dell'Associazione medico veterinaria romana.

Istituto di belle arti. — Sono stati promossi professori di disegno i signori:

Bruno Menotti, Brandoni Luigi, Girardet Clotilde, Ghirotti Francesco, Garroni Enis, Grotto Luigi e Becolini Pietro.

Concorso per macchinisti e fuochisti. — L'intendenza di finanza fa sapere che il termine utile per la produzione delle domande degli aspiranti ai posti di operai macchinisti e fuochisti è prorogato a tutto il 31 luglio corrente; che il periodo di navigazione prescritto per i macchinisti è ridotto ad un anno e mezzo e quello stabilito per i fuochisti ad un anno.

Saranno ammessi i militari che hanno raggiunto il grado di sottufficiale macchinista nella regia marina anche se non provengano dalla Scuola macchinisti purchè nel detto grado abbiano compiuto il periodo di navigazione sopraindicato.

Le altre condizioni del concorso e i programmi di esame rimangono invariati.

Adua in versi. — Il Re ha fatto pervenire per mezzo del generale Ponzio-Vaglia, le più lusinghiere parole di encomio e di incoraggiamento al prof. G. Pierabice ed alla poetessa Clelia Bertini-Attili, pel loro pregevole lavoro letterario intitolato: *Adua*, poemetto latino-italiano nel quale è ricordata efficacemente l'infausta ma gloriosa battaglia di Abba-Carima.

Il Comitato dei negozianti di Roma contro gli abusi e i privilegi delle Società Cooperative di consumo, nell'ultima sua seduta dopo eletto il suo presidente nella persona del sig. Paolo Chiappa, deliberò d'inviare alle Camere di commercio, alle Associazioni commerciali in Italia ed agli onorevoli deputati di Roma, copia dell'ordine del giorno, votato nella riunione generale dei negozianti tenutasi il giorno 10 corr.

Una madre modello. — Sotto questo titolo narrammo di una donna, certa Antonia Vannocchi, che, dedita al vino, nei momenti di ubbriachezza, si divertiva a bastonare un suo bambino di dieci anni.

La donna fu chiamata alla questura di Trevi ed interrogata dall'ispettore cav. Ro, il quale venuto nella convinzione, che quanto si era detto di quella madre era vero, la fece ieri rinchiudere nelle carceri del Buon Pastore, deferendola all'autorità giudiziaria per sevizie e maltrattamenti contro la propria prole.

Carezze coniugali. — Gli agenti della sezione di San Lorenzo, arrestarono iersera Nicola Gagliardi di anni 28, da Tagliacozzo, per aver percosso brutalmente la moglie, Vianelli Maddalena di anni 27, producendole lesioni guaribili in quindici giorni con riserva.

Il grave ferimento di stanotte al viale Giulio Cesare. — Verso mezzanotte il macellaio Filippo Giacomi accompagnò all'ospedale di S. Spirito suo fratello Giocondo, di 24 anni, abitante al n. 12 di via Natale del Grande, gravemente ferito di coltello alla spalla sinistra.

Era anche eccessivamente ubriaco, così che non fu in grado di dire una parola. Il suo mestiere è il fabbro.

Il fratello suppone che sia stato ferito in un'osteria del viale Giulio Cesare, ma non ne ha la certezza, poichè lo incontrò per istrada già conciato a quel modo.

I medici non si pronunciarono sulla gravità della ferita.

La polizia indaga, ma finora inutilmente, poichè il feritore è tutt'ora sconosciuto.

Ancora l'arresto di un ministro evangelico. — Da Firenze ci si telegrafa:

« La chiesa evangelica del Lungarno Guicciardini, stigmatizza arbitrio perpetrato in Roma contro il ministro evangelico Flaviano Perini, e plaude alla vostra imparzialità. »

« Il [illegible] Galassi ».

Contemporaneamente veniamo a sapere — non senza stupirne — che il sig. Flaviano Perini è stato dal questore deferito all'autorità giudiziaria, quale supposto colpevole del reato previsto dall'articolo 140 del Codice penale.

L'articolo, per chi non lo sapesse, si esprime così:

« Chiunque per offendere uno dei culti ammessi nello Stato impedisce o turba l'esercizio di funzioni o cerimonie religiose, è punito con detenzione fino a tre mesi e con la multa da lire cinquanta a cinquecento. »

Il latte sterilizzato non contiene i bacilli della tisi.

GRANDE SARTORIA L. BONDÌ

e figlio Montecitorio 112-113 - Prezzi speciali nelle stoffe a metro.

Ai mercanti di campagna, cacciatori, ecc. — Volete essere immuni dalla malaria e dalle infezioni palustri ecc.? .... Per coloro che devono recarsi in luoghi malarici per accudire ai loro affari durante la stagione estiva, faranno cosa ottima provvedersi di un flacone di **Confetti Chinina Warner**, gli unici che oltre alla comodità offrono la sicurezza del rimedio. Con due confetti al giorno si puole essere immuni da tali infezioni. *Vedi avviso in quarta pagina.*

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 luglio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,53.

Barometro a mezzodì — 767.0

Termom. centigr. mass. 30.5 — min. 19.8

Umidità a mezzodì relativa 39; assoluta 8.15

Vento a mezzodì — N. moderato

Stato del cielo — 1[4 coperto.

Piccola Cronaca

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 550 sul livello del mare

Le sue sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima detta **Acqua Santa** è sovrana nella cura di qualsiasi forma uricemica della calcolosi epatica, dei catarri, congestioni viscerali. La seconda detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quindi prodigiosa nelle nevrosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il connubio della cura interna coll'esterna, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie fredde. Diretti. sanitario prof. **G. Baccelli**, Dirett. dott. **V. Ascoli**, primario degli ospedali di Roma. [illegible] Pensioni da L. 5 a 6 [illegible] **C. Guardini**.

L'Acqua Santa in bottiglie è vendibile presso i principali farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali.

D.r ADLER Dentista americano. 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 15-17.

Aggiungete ad ogni minestra insipida alcune goccie dell'estratto di brodo **Maggi** in flaconi ed avrete una minestra eccellente.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119

Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico

con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mottola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. *Grandiosi bagni di mare* con fondo di arena. Ogni bagno, in più persone, centesimi 20 per ciascuna. 7785 N

Mefisto! Mefisto! Mefisto! Vedi 4a pag.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

SALTINO (*Vedi avviso in quarta pagina*).

BICICLETTA BAMBOU

La più elegante e perfetta

TRE VENDITE

dell'appartamento nel primo piano della casa in *Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 31*, abitato da una distinta signora, avranno luogo *giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25*, alle ore 10 ant. Vi sono armadi, quattro camere da letto delle quali una in noce con letto a una piazza e mezza, cantera da pranzo con cristallerie e terraglie, due salotti con *due pianoforti* autori esteri, tappeti ancora al pavimento, tappezzerie diverse in buone condizioni, mobilio dorato ed altri oggetti a fantasia. Queste vendite sono state affidate al **Perito Maccioli Giulio**, con Stabilimento in *Via Nazionale 50*. Gli elenchi presso questo Stabilimento e dal portiere della casa suddetta Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 31.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

TEATRI

Questa sera al *Costanzi*. Il *Padrone delle Ferriere*. Domani, [illegible] *Festalina* [illegible].

Quanto prima il *Paradiso perduto* di Fulda, nuovo per Roma.

Prossimamente per spettacolo d'onore della signora Pia Marchi-Maggi, *Saffo* di A. Daudet.

Spettacoli del 20 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il padrone delle ferriere*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 20, ore 6,40 pom. — Indimenticabile e imponente è stata la dimostrazione che la Garfagnana fece al suo deputato on. Poli, finalmente convalidato, dopo quattro anni di lotte.

La Società, i municipi, le scuole, cittadini di ogni ceto, presero parte in gran folla alle acclamazioni generali.

L'on. Poli fu festeggiato come poche volte accade a un cittadino e a deputato dai suoi elettori.

Nessun disordine; perchè la Garfagnana si è proposta di dimenticare gli avversari, e di celebrare semplicemente la vittoria.

×

PADOVA, 20. — E' morto stamane Achille Graffigna, maestro di canto e compositore di musica. Oltre a buon numero di romanze, scrisse un *Barbiere di Siviglia* che trovò, su parecchi teatri, liete accoglienze.

Aveva 82 anni.

Gli si preparano funerali decorosi.

×

SIRACUSA, 20, ore 2 pom. — Miss Shaw Luisa Millmann, la nota truffatrice inglese, arrestata due settimane addietro al *Grande Hotel Victoria*, sembra abbia ancora conti da aggiustare con la polizia francese e austriaca, avendo in molte città della Francia e Austria messo in giro una buona quantità di *cheques* falsi truffando somme ingenti.

Miss Shaw si protesta sempre innocente vittima di un equivoco.

×

MESSINA, 20, ore 2 p. — La corazzata *Sicilia* partirà alle ore 3 diretta a Milazzo ove si fermerà fino a domani sera.

Il comandante Farina in visita di congedo si è recato al municipio.

La *Sicilia* è rimasta qui quattro giorni fatta segno a speciali e vivissime dimostrazioni di simpatia. Da Milazzo si recherà alla Spezia.

×

SPOLETO, 20. — Abbiamo avuto anche noi un furioso temporale con accompagnamento di grandine che danneggiò, piuttosto fortemente, non poche proprietà nei territori di Poreta-Palazzolo, San Giacomo e San Brizio.

A Monte S. Vito poi, frazione di Scheggino, la grandine si rovesciò terribile, e distrusse interamente il grano, la paglia, la ghianda, l'uva, e *perfino* le foglie degli alberi, lasciando quei poveri montigiani nella più squallida miseria. Tanto che non sanno ora come sopperire alle future semine, e sono costretti a vendere le bestie da lavoro, non avendo modo di alimentarle.

Pel caso pietoso, si spera che governo e provincia possano lenire il danno. Il municipio intanto sta preparando un Memoriale.

Una dolorosa notizia ci giunge da Milano. E' morta colà, la signora **Arena Capici**, donna stimatissima, madre del nostro corrispondente di Messina, Paolo Arena Capici.

All'egregio collega ed amico le nostre più vive condoglianze.

INFORMAZIONI

L'ARRIVO DEL RE
e la soluzione della crisi

Stamane alle 8.20, ossequiato alla stazione dal presidente del Consiglio, dai ministri, dai sottosegretari di Stato presenti a Roma e dalle solite autorità, S. M. il Re è giunto, con treno speciale, da Monza.

Appena S. M. è rientrato al Quirinale ha ricevuto il marchese Di Rudinì che si è trattenuto col Re in lungo colloquio.

Dopo questo colloquio, le cose ministeriali hanno cominciato a chiarirsi. Poichè poco stante S. M. il Re ha ricevuto, per la firma, gli altri ministri, successivamente gli onor. Prinetti, Gianturco e Sineo giunti a Roma con ritardo, e da ultimo anche il senatore Visconti Venosta, il quale si trattenne presso S. M. fino circa alle 12 1[2, ed è uscito dal Quirinale ministro. Difatti prima di uscire il senatore Visconti Venosta ha prestato giuramento nelle mani del Re, il quale aveva già firmato il decreto che toglie l'*interim* al marchese di Rudinì nominando il Visconti Venosta ministro degli esteri.

Il senatore Visconti Venosta uscito dal Quirinale si è recato a colazione col ministro guardasigilli, senatore Costa, all'*Hotel d'Inghilterra*, ove era ad attenderli il ministro Prinetti.

Oggi stesso alle 4 il ministro degli esteri si è recato alla Consulta a prendere possesso dell'ufficio, che gli è stato consegnato dall'on. Caetani, ed alle 5 ha partecipato, a palazzo Braschi, al Consiglio dei ministri, dove si sarà data l'ultima mano alle dichiarazioni da fare domani al Parlamento.

RICONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Il Senato è riconvocato per domani alle 3 col seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del governo.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Provvedimenti riguardanti la marina mercantile;
2. Conversione in legge di regio decreto portante modificazioni alla tariffa doganale;
3. Autorizzazione della spesa straordinaria per il pagamento all'amministrazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino del debito dello Stato per annualità arretrate oltre gli interessi e le spese del giudizio;
4. Modificazioni alla legge sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874;
5. Infortuni sul lavoro.

×

La Camera dei deputati terrà seduta alle due con questo ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Governo.
2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 5 aprile 1896 per l'istituzione di un commissario civile per la Sicilia.

Discussione dei disegni di legge:

3. Abolizione del dazio d'uscita sullo zolfo e variazioni della tariffa doganale.
4. Inversione per un decennio della rendita di opere delle ed altre fondazioni a favore della beneficenza ospitaliera in Sicilia.

Seguono altri progetti di legge, fra cui i seguenti:

Provvedimenti per la liquidazione del Credito fondiario del Banco di S. Spirito.

Seguito della discussione sulla proposta di legge: Disposizione transitoria per l'applicazione dell'art. 7, n. 5, della legge 24 settembre 1882 circa la iscrizione nelle liste elettorali.

IL MINISTERO E L'OPPOSIZIONE

Non hanno fondamento le voci corse di accordi presi tra i deputati più influenti dell'opposizione sulla linea di condotta da seguirsi rispetto al nuovo ministero.

La condotta dell'opposizione, naturalmente, è subordinata alle dichiarazioni del governo, le quali se potranno dar luogo ad osservazioni, molto difficilmente potranno condurre ad una battaglia parlamentare, se non è il governo che ne provochi un simulacro, per ottenere un voto di fiducia per le vacanze.

Fino ad ora sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del ministero gli onorevoli Sanguinetti e Franchetti.

Quanto all'on. Imbriani, oltre alla sua iscrizione, ha anche presentata un'interpellanza « sulle cause e la risoluzione dell'ultima crisi ministeriale. »

I deputati giunti a Roma fino a stasera sono pochini, molti però hanno annunciato il loro ritorno per domattina.

L'ON. CODRONCHI A ROMA

Un telegramma da Palermo ci annunzia che l'on. Codronchi partì iersera di là per venire a Roma a prestar giuramento.

Lo stesso telegramma c'informa che l'on. Codronchi — deliberato il decreto-legge che istituisce il commissario civile in Sicilia — sosterrebbe di persona alla Camera il progetto di legge per l'abolizione del dazio sugli zolfi e coglierebbe questa occasione per fare una specie di programma intorno a quanto può fare lo Stato a favore degl'interessi della Sicilia, dei quali egli rocherebbe alla Camera la difesa.

Quest'oggi difatti, l'on. Codronchi ha preso parte al Consiglio dei ministri.

LE VACANZE DEI REALI

Ci telegrafano da Torino:

« Anzichè il giorno 28 la Regina giungerà a Gressoney mercoledì: chiusa la Camera il Re si recherà alle caccie in Valle d'Aosta od a Valdieri.

LE TASSE SUI TRASPORTI
per tramvie e ferrovie

In seguito alle vivissime pratiche dell'Associazione tramviaria, il ministero dei lavori pubblici avrebbe, per ora, sopasseduto all'attuazione del progetto di applicare l'imposta governativa ai trasporti eseguiti sulle tramvie a vapore, escluse quelle urbane e suburbane.

Tale deliberazione sarebbe stata presa allo scopo di non far cessare il servizio d'alcune tramvie, le quali, pel nuovo aggravio loro imposto, non avrebbero potuto continuare l'esercizio.

Si conferma invece che sarebbe intenzione del ministero di portare a L. 14,50 0[0 l'imposta sui trasporti a grande velocità eseguiti sulle linee delle strade ferrate.

NELLA R. MARINA

I seguenti guardiamarina si troveranno a Spezia il 1.o agosto pros. vent. per imbarcare sulle navi per ciascuno indicate:

Sardegna — Rampoli, Francescotti, [illegible] — *Re Umberto* — Castracane, Cappelli e Taro — *Morosini* — Malvano, Orsatti, Liebe, Caracciolo; Cocorullo e Cerio — *Italia* — Vannutelli, Orlochia; Durazzo-Bandinelli, Sbertoli e Voltattorni — *Doria* — Ciano, Garibaldi, Del Pozzo, Albanese e De Sacco — *Lauria* — Biego, Granafai, Bochi, Filati, Franceschi e Cattaneo — *Lepanto* — Scapin, Gambardella, Salvidio, Laura, Bernardelli e Varalda — *Marco Polo* — Dodi e Benigalia — *Savoia* — *Marengo* — Pizzonano e Pesce, Ricardo e Brunelli — *Bausan* — Bianchi e Casalino — *Carraciolo* — Bertacchi, Cavallasci, Ruseo, Verdes e Savino-Minieri — *Trinacria* — Foagi, Spano, Colombo, Vergara e Nicolis di Robilant.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale « The Weekly Statement » della *Mutual Life* di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 17 al 23 maggio 1896:

14 Polizze miste e dotali scadute L.	259,682.79
55 Decessi	1,450,892.70
Totale dei pagamenti fatti L.	1,710,575.49
Media giornaliera	285,095.90

I funerali di Edmondo De Goncourt
LA PARTENZA DI FAURE
(Nostro telegram. part.)

PARIGI, 20, ore 4.40 pom. — (*Jacopo*). — Ai funerali di Edmondo de Goncourt hanno assistito tutte le celebrità letterarie le quali si riunirono nella famosa villa Montmorency, le cui porte erano ampiamente aperte.

Si rimarcano anche alcune notabilità politiche di tutti i partiti. Vi è una quantità enorme di ghirlande. I funerali sono ordinati da alcuni parenti lontani del Goncourt.

I cordoni erano tenuti da Zola, Bebaine, Léon Daudet e Mirabeau.

Si nota la presenza della principessa Matilde, di M.me Adam, di M.me Daudet e di Hanotaux.

La folla era abbastanza considerevole lungo il percorso.

Dopo molte discussioni sopra i discorsi tutto si è limitato a poche parole pronunziate da Emilio Zola al cimitero. Egli ha dato un addio commosso al defunto in nome della letteratura francese.

Faure parte per l'Havre. Egli si fermerà all'Havre fino al momento del suo viaggio in Bretagna.

Sempre torbidi a Candia
(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 20, ore 5.30 pom. — (*Jacopo*). Nuovi gravi torbidi scoppiarono a Candia. I mussulmani uccisero 9 cristiani ferendone altrettanti. La città è invasa dal panico.

I consoli telegrafarono per far accorrere corazzate ed obbligarono le autorità a sorvegliare i depositi di dinamite turchi.

Il processo del dott. Jameson

LONDRA, 10. — Il processo del dott. Jameson e di altri cinque coimputati per l'invasione della repubblica sud-africana è incominciato oggi alla alta Corte di giustizia, dinanzi lord Russel giudice supremo.

Grande concorso.

Guglielmo II e re Oscar

TRONDHJEM, 20. — L'imperatore Guglielmo avrà il 23 corrente un'intervista col re Oscar a Moldefjord.

Borse e Mercati

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero 21 luglio 1896*)

Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire di Banco [illegible] . . . . . . L. 107.15

Parigi, 20 luglio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 [illegible]		
Id. 3 0[0	101 95	101 85
Id. 4 1[2 0[0	105 87	105 90
Rendita Italiana 5 0[0	86 10	86 30
Cambio su Londra	—	25 18
Nuovo Consolid. 2 3[4 0[0	—	113 9[16
Cambio sull'Italia	—	6 1[8
Rendita Turca (unificata)	20 45	20 45
Banca di Parigi	—	—
Egiziano 3 0[0	540 —	540 —
Rend. Spag. esteriore	—	493 —
Banca di sconto	64 1[8	64 1[8
Banca Ottomana	—	—
Credito Fondiario	—	558 —
Azioni Suez	—	653 —
Azioni Panama	—	3435 —
Rendita Portoghese	—	—
Rendita Russa 3 0[0	—	21 5[16
Banca di Francia	94 15	94 95
Gambiere Madrid	—	—

20 luglio.

L'[illegible] di Visconti-Venosta e il prestito russo hanno provocato una sensibile ripresa cambiando completamente la tendenza.

Condito a 93,90 fecesi 93,95. 93,87 per chiudere a 94,07 1[2; — contante 93,85, a 94 — Rendita 4 1[2 contanti 101.75.

Valori completamente inattivi.

Omnibus 225 — Condotte 210 — Gaz fece 818 — Meride 1880 — Terni 356 — Metallurgica 117,50.

Cambi: Francia 107.15 — Londra 26.94.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Lotteria Italiana di Beneficenza

1163 PREMI per l'importo di L. 114.000

I Biglietti sono di TRE SERIE: A - B - C

MODO IN CUI SI ESEGUISCE L'ESTRAZIONE

L'estrazione, come le altre già eseguite, viene fatta a mezzo di OTTO URNE.

PRIMA URNA — Vengono in questa **urna** messi tanti bossoli, contenenti ognuno l'indicazione del premio che spetta ad ogni **serie** e **numero** da estrarsi. — L'indicazione dei premi è rappresentata da tanti cartellini sopra i quali è indicata la somma del premio, e cioè:

Un cartellino con la cifra . . . . . . L.	50,000
Un cartellino con la cifra . . . . . . »	5,000
Un cartellino con la cifra . . . . . . »	1,500
Venti cartellini con la cifra . . . . »	500
Quaranta cartellini con la cifra . . . »	100
Duecento cartellini con la cifra . . . »	50
Quattrocento cartellini con la cifra . . »	30
Cinquecento cartellini con la cifra . . »	6

Totale dei premi da estrarsi in questa ultima irrevocabile estrazione N. **1163**.

Detti cartellini sono controllati e piegati personalmente dal Consigliere Delegato rappresentante il Prefetto, da un rappresentante il Sindaco di Roma e dal Direttore del Lotto.

Questi premi in ordine di **sorte** vengono ad uno ad uno estratti dall'**urna** ed assegnati ai numeri che si estrarranno nel modo che qui appresso si descrive.

SECONDA URNA — In questa urna vengono messi **tre** bossoli contenenti tre rotolini di carta con rispettivamente indicate le lettere: **A, B, C**, che rappresentano le tre serie. — Da questa **urna** viene sorteggiato uno dei tre bossoli e quindi consegnato al rappresentante del Prefetto, che presiede l'estrazione, il quale lo apre, estrae il cartellino, che trovasi entro il bossolo, e comunica alla intera **Commissione e al pubblico** la lettera che è stata estratta rappresentando la **serie** del numero che dovrà essere sorteggiata. Dopo che l'intera Commissione ne ha preso visione, questo cartellino viene nuovamente posto nel bossolo, chiuso e rimesso nell'**urna**.

TERZA URNA — In questa urna vengono messi **5** bossoli e dentro ad ognuno un cartellino con la cifra **0 - 1 - 2 - 3 - 4**.

Nelle altre **cinque urne** vengono messi **10** bossoli contenenti ognuno un cartellino **0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9**.

Come si stabilisce la vincita

Estraendo un bossolo dall'**urna** N. 1.

Come si stabilisce la Serie vincente

Estraendo un bossolo dall'**urna** N. 2.

Come si forma il Numero vincente:

[illegible]

Ultima irrevocabile estrazione 31 Luglio 1896 col gran premio di L. 50,000.

stabilita con Decreto Reale dell'8 Agosto 1895.

Chi compra:

Un biglietto riceve in dono due acquarelli — Veduta di Roma.

Un gruppo di CINQUE numeri, un bellissimo calamaio cristallo con coperchio.

Un gruppo di DIECI numeri, un astuccio con 6 cucchiaini metallo dorato.

Un gruppo di VENTICINQUE numeri, un servizio da liquori per 6 persone, oppure un servizio da caffè di porcellana dinari, dorata, per 6 persone.

Un gruppo di CINQUANTA numeri, un servizio di cristallo finissimo, per 6 persone, formato da 6 bicchieri da acqua, 6 da vino, 6 per liquori, con vassoio di vetro, 2 bottiglie formato elegante.

Un gruppo di CENTO numeri, una scrivania elegantissima con cassettina a destra, contenuta da una piccola galleria con guarnizioni in metallo ed il coperchio in palissandro intarsiato (0,74 × 0,63 × 0,50).

Ogni numero costa UNA LIRA

I numeri estratti sono pubblicati al pubblico con bollettini ufficiali, distribuiti GRATIS.

La vendita è aperta in tutta Italia fino alle ore 12 del **31 Luglio p. v.** presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno e presso l'Amministrazione in Roma, via Milano, 33.

R. BEMPORAD & FIGLIO

Editori - Firenze

NUOVE PUBBLICAZIONI:

CIOCI A. — *Lucignolo, l'amico di Pinocchio*, libro per i ragazzi con 63 incisioni di C. Chiostri. L. 1.50

CORSI generale C. — *Esercito; dal toscano del 1823 all'Italiano del 1895*. Lettura popolare e per la gioventù . . . . L. 3.—

FERRARA P. — *Tupina*. Avventure di un ragazzo giapponese a Napoli, con vignette di C. Sarri. L. 1.75

MANTEGAZZA PAOLO. — *Ricordi politici di un fantaccino del Parlamento Italiano*. . L. 3.50

PALMARINI I. M. — *Gemelli*, novelle con vignette di G. Magni. . . . . L. 2.—

Si spediscono **franco** nel Regno i suddetti libri a chi ne invia l'importo direttamente alla **Casa editrice BEMPORAD - Firenze**. 8050 F

Perle di Essenza di Sandalo

DI CARLO ERBA - MILANO

Prescritte da tutti gli specialisti nella **Gonorrea**, nella **Cistite** (catarro della vescica) e nella prostatite di natura blenorragica.

Chiarificano in pochi giorni le urine. Ogni Perla contiene 25 cg. di Essenza purissima di Legno Sandalo

Boccetta da 40 perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

Fabbrica Romana di Carta da Parati

Via Flaminia, 51 — ROMA

CARTE DA PARATI D'OGNI GENERE

Specialità in Carte Vellutate e Fondi unti

MASSIMA ECONOMIA

Campionari Gratis

SCONTO AI RIVENDITORI

(*Telefono Cooperativa*)

I Migliori Corridori Italiani montano le „PRINETTI-STUCCHI"

Pasini, Boidi, Bixio, Singrossi, Nuvolari, De Peccati, Degrez, De Gregori, Bosco, ecc. ecc.

Medaglie d'oro a tutte le Esposizioni Universali: Anversa 1894 - Amsterdam 1895 - Torino 1895 - Atlanta 1895 (Stati Uniti d'America).

Esclusivo Rappresentante per ROMA: **GIUSEPPE DIAMANTI** - Via del Corso, n. 111.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il dottore aveva raggiunto la signorina Mariani che lo aspettava impaziente.

— Mi raccomandavate di essere esatta e siete invece voi che vi trovate in ritardo! – gli disse ella molto di cattivo umore.

— Taci e ascoltami! – ordinò egli. – Stiamo per cominciare... Sta per venire qualcheduno che devo mettere in una rete a maglie strette. Tu fingerai di lottare più a lungo del solito contro il sonno... Ho bisogno di riflettere...

— Sta bene – rispose Eva.

E prese posto sulla poltrona della piattaforma.

Dal suo posto di osservazione Roberto non perdeva una parola di quanto si diceva nella vicina stanza.

O' Brien appoggiò il dito sul bottone di una suoneria elettrica.

Il tedesco comparve subito.

— Introducete il numero 1... – ordinò il dottore.

Di lì a un momento la signora Sollier, che Marta teneva per mano per accompagnarla, varcava la soglia.

Entrando nella sala tappezzata di rosso cupo e, a causa delle tende egualmente rosse, illuminata in modo quasi fantastico, la bambina, colta da un fremito, si fermò e si strinse alle gonne della nonna.

O' Brien notò l'effetto prodotto sulla bimba dalla voluta bizzarria dell'ambiente.

— Avvicinatevi, piccina mia... – disse egli con voce assai dolce. – Non abbiate alcun timore e fate avvicinare la persona che sembrate condurre... E' forse cieca?

— Sì signore – rispose Veronica – sono cieca.

Il dottore andò a prendere per mano la signora Sollier e la condusse fino a una poltrona posta a due passi dalla piattaforma dominata dalla signorina Mariani, la quale indossava una specie di peplo di stoffa bianca.

Egli la fece sedere.

Marta, subito rassicurata, si sedè sul primo gradino della piattaforma e di là guardò curiosamente la stanza, esaminando ogni cosa, per tornare a fissarsi sul volto della sonnambula.

— Siete cieca dalla nascita? – chiese egli a Veronica.

— Nossignore.

— Da quando siete stata colpita dalla cecità?

— Da sei settimane all'incirca, signore.

— Questa cecità è il risultato delle ferite di cui vedo le cicatrici?

— Sì, signore.

— E' a proposito di queste ferite e della loro conseguenza, che mi venite a consultare?

— Nossignore.

Per alcuni secondi O' Brien esaminò con attenzione gli occhi della cieca.

— Forse voi non siete inguaribile – disse egli dopo l'esame.

Veronica trasalì.

— Pretendete che mi si potrebbe restituire la vista? – esclamò in seguito.

— Sì.

— Vi incarichereste di farlo voi?

— Io, no...

— E chi allora?

— Degli specialisti abbastanza arditi da tentare una operazione difficile, pericolosa se non riuscisse.

— Pericolosa per la mia vita?

— Sì.

— Allora non la si tenterà anche se vi fosse speranza di successo... La mia nepotina ha bisogno di me... Io voglio vivere.

— Mi venite a consultare per la bambina?

— No signore.

— Allora perchè siete venuta?

— Perchè la vostra scienza mi guidi, perchè mi dia i mezzi di capire e di consegnare alla giustizia il miserabile che ha assassinato il mio protettore, che ha rubata la sua fortuna e incendiata la sua casa e il cui complice ha cercato di trucidare anche me, rendendomi cieca. La vostra scienza potrà far ciò, signore?

— La mia scienza non ha limiti! – rispose con enfasi il dottore. La veggente, addormentata che sia col sonno magnetico e interrogata da me, risponderà.

— Dunque interrogatela presto, signore, e fatela rispondere!

— Ella non potrà farlo che quando io le avrò imposto il sonno e avrò con la potenza della mia volontà, isolato l'anima dalla materia.

— Allora, addormentatela!

— Anzitutto vi debbo dire che, malgrado il mio ascendente irresistibile sopra di lei, le sarebbe impossibile vedere quel che volete che veda, se non stabiliamo una relazione fra lei e la persona che ha commesso il delitto abbominevole di cui mi parlate.

— Come stabilire questa relazione?

— Mettendole in mano un oggetto che abbia appartenuto a questa persona... Se non avete questo oggetto, non è possibile nulla.

— Ho quello che desiderate, signore.

— Ed è?

— Un gioiello proveniente dal criminale.

— Ove lo tenete?

— Eccolo.

E Veronica porse ad O' Brien il medaglioncino staccato dalla catena dell'orologio di Roberto Vernière.

— Ma, chiese il magnetizzatore, fingendo di meravigliarsi, lo avete dunque veduto il miserabile?

— Lo ho visto due volte.

— Allora lo conoscete?

— Conosco il suo volto ma ne ignoro il nome. Altrimenti sarei qui? E' il nome del miserabile che vi vengo a chiedere...

— E io non potrò apprendervelo...

— Come! Mi avete detto poco fa che la vostra scienza non aveva limiti?

— Questo caso forma l'unica eccezione... La sonnambula può vedere degli atti, dei fatti, dei volti e descriverli; ma un nome, cosa immateriale, esce dal suo dominio.

— La vostra sonnambula potrà nondimeno scortarmi di guida? Ella potrà seguire il miserabile in qualunque luogo si trovi e indicarmi il luogo?

— Questo sì.

— Allora ordinategli di farlo, signore!... Non veggo l'ora di vendicare Riccardo Vernière!...

— Sta bene...

O' Brien salì i gradini della piattaforma e si avvicinò alla Mariani.

— Bisogna dormire! – disse egli alla sua complice facendo intorno ad essa dei passi magnetici. Bisogna dormire e vedere!

Le palpebre della pseudo-veggente batterono ma non si abbassarono sugli occhi suoi.

Di lì a due o tre secondi balbettò con un fil di voce:

— Il sonno non viene... Mi sento stanca...

Il magnetizzatore le appoggiò le mani sulla fronte.

— Dormite! – ordinò egli.

Per un momento si fece un gran silenzio.

Veronica aspettava, oppressa, respirando appena.

Marta seguiva con attenzione profonda tutti i movimenti del magnetizzatore e della sonnambula.

— Dormite! – ripetè O' Brien.

— Non posso – rispose la Mariani con una voce così tenue che la si udì appena.

Sebbene non avesse in quel momento per pubblico che una cieca e una bambina, l'americano non cambiò nulla del suo solito inscenamento, grazie a cui egli provava ai più increduli la sua potenza magnetica.

La cieca non contava, ma era presente la bimba.

I bambini parlano facilmente, e la piccina non avrebbe certo mancato di narrare quanto aveva veduto nel gabinetto dei consulti.

Bisognava che il suo racconto fosse impressionante e tale da cambiare in clienti i suoi ascoltatori.

Conseguentemente egli raddoppiò i suoi passi dando al volto una espressione sovranamente imperativa.

Mentre le mani di lui sfioravano il volto e il petto di Eva Mariani per avvolgerla nel fluido magnetico, la falsa veggente, rappresentando la sua parte con la perfezione solita, sembrava sentirsi di tanto in tanto delle forti scosse; e una specie di tremito nervoso le agitava il corpo.

Per la terza volta mormorò:

— Non posso.

O' Brien le aveva ordinata quella lentezza.

Nel frattempo egli pensava al mezzo da impiegare per mettere Roberto Vernière al riparo da ogni pericolo e stringeva con impazienza in una delle mani il gioiello accusatore consegnatogli dalla cieca.

La sua immaginativa era in difetto.

Egli non trovava nulla.

Scendendo dalla piattaforma e girato un bottone di metallo, fece scaturire una luce viva dalla lampada di magnesio.

Quindi ne alzò il fusto in modo da collocare la lampada precisamente all'altezza del volto della signorina Mariani, ed ordinò:

— Guardate fissamente questa luce!

La pseudo-sonnambula ubbidì dopo aver dato un'occhiata ad O' Brien, il quale le indicò col gesto che era tempo di fingere la commedia del sonno.

Veronica, impaziente, al colmo dell'angoscia, aspettava sempre.

La piccola Marta provava una bizzarra impressione.

Ella credeva di sentir passare sul suo volto dei leggeri soffi. Le sembrava di essere circondata da un fluido che la incalzava per aria.

Come la Mariani, ella fissò lo sguardo sulla viva fiamma della lampada.

Le sue palpebre battevano come poco prima avevano battuto quelle della falsa veggente ai passi del magnetizzatore.

Trascorsero tre o quattro secondi.

Alla fine la Mariani sembrò vinta.

La parte superiore del corpo di lei si immobilizzò in una posa estatica e lentamente i suoi occhi si chiusero.

— Dormite? – chiese O' Brien.

Con voce cambiata, quasi irriconoscibile, ella mormorò:

— Dormo.

La signora Sollier aveva udito.

— Allora sta per parlare? – disse ella vivamente.

— Credo di sì – replicò il magnetizzatore – e fra un momento ne sarò certo.

Poi volgendosi a Eva:

— Siete lucida?

— Sì.

— A qual grado?

— Al grado maggiore.

— La mia volontà vi domina?

— Non ho più altra volontà che la vostra.

— Allora vedrete?

— Vedrò se mi ordinate di vedere.

— E risponderete?

— Se mi ordinate di rispondere, risponderò.

La cieca ascoltava, ansante, con le mani contratte sui braccioli della poltrona ove si trovava seduta, cercando di penetrare traverso le tenebre profonde che la circondavano.

O' Brien si volse a lei.

— Il caso vi favorisce, le disse, il *soggetto* non è stato mai più lucido e più docile.

— Posso adesso chiederle di apprendermi quello che mi interessa tanto di sapere? – fece Veronica.

— Lo fareste invano – replicò il dottore.

— Perchè?

— Perchè voi dovete parlare direttamente a me e io le ripeterò le vostre domande. Ma anzitutto devo stabilir la relazione magnetica fra lei e la persona che volete conoscere.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. privata e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea (Ogni linea corpo 7).

PASTA e POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA
Kinodont
TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE
CONSERVA LO SMALTO
DENTI BIANCHI e SANI
A. BERTELLI e C. CHIMICI MILANO
KINODONT POLVERE L. 1. - In scat. più cent. 10 per posta; 3 scat. L. 2.75 franche di porto
KINODONT PASTA L. 1.30 » » 10 »
TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE E PROFUMERIE
Grossista per l'Italia:
Signor QUIRINO TOSI di MILANO.
In ROMA presso: A. Manzoni e C. e le farmacie Candioli A., via Nazionale, 72 - Mariannecci Paolo, via del Tritone, 16 - E. Berretti, via Frattina - C. Perretti, via Nazionale, 226 - Profumeria Luciani, Corso 390. 6940

SUONERIE ELETTRICHE
Suonerie qm. 6 L. 2.45 — » 7 » 2.80 — » 8 » 3.20
Pile Leclanché qm 14 L. 1.60 — » 16 » 1.80
Tasti porcellana: Lisci L. 0.35 — Legno » 0.30 — Perella » 0.45
Fili conduttori 9/10 L. 3.60 — 9/10 » 3.40 — Cordoni Seta al metro L. 0.20
DALLE MOLLE e C. Scultori dello Stato e della ferrovia Roma, Via Due Macelli, 10-11. **Listini gratis.**

Avvisi economici — Centes. 5 a parola — Minimum L. 1

Fabbrica di Paste. Locale grandioso, numerosa clientela d'alberghi, salli, forni, ozzaroli, esercito da 10 anni, fornito di macchinar e e tutto l'occorrente per l'esercizio (ottimo affare per chi desidera mettersi in commercio). Cedesi per affari famigliari. Dirigersi Casa Commerciale Vay, Venti Settembre, 28. c 8260

Abili formatori in gesso possono trovare lavoro continuo nella fabbrica di Statue religiose della Ditta *Liberati, Rosa e C., Piazza Rusticucci, 16, in Roma.* c 8274

Appartamento vuoto di 7 vani, compresa grande sala, affittasi Governo Vecchio 84, angolo piazza Pasquino. Acqua marcia, vasche da lavare. c 8251

Bagni Montecatini. Rivolgersi F. Caselli. - **Vendesi** villa signorile con acqua, scuderie, rimesse, cantine, con due piani eleganlissimi, annessi tre grandi poderi vitati, olivati, seminativi, boschivi, cave pietra calcarea con gran smercio, luogo delizioso fra Montecatini basso alto, distante 300 metri dalle sorgenti, minuti 15 dalla ferrovia, strada comunale. c 7531

Cercasi subito impiegato dirigere amministrativamente avviatissimo Magazzino Roma, paga 120 mensili. Pretendesi referenze, piccola cauzione, preferirebbesi aspolo. Scrivere G. D. Hotel Anglo-Americano. c 8350

Per la stagione estiva in Tagliacozzo. A breve distanza da Roma, affittasi un appartamento mobiliato nel Palazzo Ducale di Tagliacozzo, città situata a 780 metri sul livello del mare in amena posizione con bella veduta dei monti della Marsica sulla linea Roma-Tivoli-Sulmona. Dirigersi alla computisteria Barberini, via delle Quattro Fontane, Palazzo Barberini. c 9177

Cercansi a mutuo L. 50,000 dando prima ipoteca sopra fattoria in provincia aretina. Compenso ai mediatori. Scrivere Varetti, posta, Arezzo. 8356

Regalo porta fortuna di grande sorpresa, riceve chiunque manda L. 1 con vaglia o francobolli all'Editrice Economica, Reggio Emilia. 8021 F

Avvisi matrimoniali — Cent. 10 a parola — Minimum L. 1

Signorina diciottenne orfana, onesta, ricca, sposerebbe giovane anche povero, ma buono, intelligente, istruito, simpatico. Scrivere con ritratto H. Z. Livorno. c 8348

Corrispondenze private — Cent. 10 a parola

Astro. Quando scrivevi notte isolitata pensavo Madonnina mia. Sono sempre ore completamente felici. Ti adoro, sempre, sola te. CUORE. c 8357

Mammina. Grazie biglietto. - Scrissi 3-15. Avido notizie, amore, sorrisi, adoroti. Chi ama teme. — Svaghi, ricordati tuo eternamente 8360 F ODINO.

S. Cecilia. Ieri venni chiesa con febbre. Benchè sterilito per fortissimo dolor di testa, notai attenzione e ringrazio di cuore. Se credi che debba domenica prossima parlare tuoi genitori, inviami, prego, biglietto visita indirizzo indicatoti raccomandata. Eternamente tuo c 8359 E. P.

El. Martedì, ore sette, andrò dove presi alloggio, indirizzino altra corrispondenza alle parole stampate sopra nido regalatomi. Saluti. c 8360 LEM...

Gnugnu bella. Dallo estasiato gioie elette all'amore la avvenire segue entusiasta esistenza nostra. Sempre tutto per te creatura prediletta, organismo cuore, poesia dell'anima. Noi sentimenti miei, nel forte desiderio rivederti compendiasi immenso bene che auguroti. Saluti.
TUTTO TUO GNUGNU. c8553

Tanto. Ricevuta, letto mille volte. Potessi in queste parole trasfondere tutta l'anima mia per ringraziarti e dirti quanto t'amo quanto ti amerò sempre! c8354

San Giovanni. Domenica. — Grazie tua carissima che mi fece tanto bene. Procura star tranquillo animo e ricordati di chi pensa sempre a te con tenerezza infinita.

Riempre. Grazie tue care sincere espressioni. Scrivimi subito medesimo indirizzo onde possa ricevere prima d'imbarcarmi. — Se destino volesse di non rivederci accetta un lungo saluto da chi tanto t'ama. — Non dubitare sono e sarò sempre forte. Aspetto ansioso tue nuove recenti. Ho ricevuto una tua sola. VITA. c 8350

Temporale. Mandami subito indirizzo preciso nota persona lontana. M'è stato impossibile avere per il mezzo che dissiti casa. Salutoti lungamente. c 8349

Tullio. Prie lire journal, mardi 7 répondre. Desolé n'avoir jamais reçu un mot. Supplie écrire poste restant signant Tullia. Toujours prêt broûler ou rendre lettres. — Hommages tendrement dévoués.
TULLIO. c 8351

Vostra lettera mercoledì non ci pervenne. Quella raccomandata sabato giunse troppo tardi per essere pubblicata ieri. H. e V.

Pour la vie. Indicami chiudendo se venerdì andrai come ieri dicesti. Estremo bisogno vederti, parlarti. Sempre tuo interamente. c 8334

Amore. Scrivoti terza volta. Silenzio uccidemi. Trovomi famiglia. Adoroti. COSTANZA. c 8307

28 settembre. Scrissi Roma, non pubblicata. Lunedì invierotti pacco, troverai vi lettera.
SPEZIA. c 8341

La vostra corrispondenza non ci è pervenuta. Favorite spedire in busta raccomandata. H. e V.

Londra. Anglietto. Tua rassegnazione nobilita anime tua generosa. Giungerò costà giorno 4, aspetto tua lettera prima fine mese. Approvo tue idee. Arrivederci presto, angelo bello. c 8342

Quarantaquattro. Nostro malgrado volarono giorni felici più veloci passeranno i tristi volgendo costantemente a me cuore, pensieri, desiderii tuoi adorati. c 8343

Camelia. Prima parte lettera assolutamente falsa. Seconda parte, domanda quante volte e quanto tempo fui veduto. Dovetti andare per parlare proprietario. Spero mi crederai, se no, sopporrò tuo affetto cessato. Attenzione minaccia spezzerà mio cuore: amerotti sempre ma perdonerò mai. c 8344

30 maggio. - Passo giornate tristi, desolato. - Vivo solamente tuo pensiero, sogno dorato. Ricordami sempre. Saluti. EGLE. c 8346

Lucciola. Napoli. Mi giudicasti troppo severamente e le tue parole pungenti m'offesero. Avevo deciso dimenticarti e non parlartene mai più, però il tuo sorriso di fata è troppo affascinante per serbarti rancore. Ora, se puoi, rispondimi, concedimi parlarti, quando lo crederai possibile. Lui partito Livorno. Scrivimi posta restante Roma. c 8347

L. 3
spedite alla ditta L. Delfanti, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano riceverete una cintura di metallo elastico lavorata a squame di pesce per signora. Novità assoluta. Oppure un Ventaglio di ultima novità con dipinto a mano e ricamo con medagliette. Indicare i colori che si desidera. 8275 M

AVVISO
Provare per credere.
A titolo di campione, per **L. 4**, spediscesi franca cassetta contenente 1 bottiglia da 500 gr. di vero **Cognac Champagne** delle premiate fabbriche di Francia. Detta di 2 bott. L. 7. Dirigere vaglia **E. Mollard, Messina** (Unico deposito per l'Italia). Sconto ai rivenditori. 8011 N

Svizzera Italiana
SALTINO, PRESSO FIRENZE
Grand Hôtel Vallombrosa e Hôtel Milton
1000 metri sul livello del mare. - Posizione splendida (all'arrivo della ferrovia S. Ellero-Saltino, cioè a due ore da Firenze ed a sei ore da Roma).
Temperatura massima 20° Acque freschissime
150 Camere da letto - Salone concerto - Bigliardi - Illuminazione elettrica - Lawn-Tennis - Posta e Telegrafo. - *Bagni - Doccie e cura idroterapica* - Servizio medico prof. Umberto Gabbi.
Pensione da L. 7 a L. 12 al giorno. — Accomodamenti speciali per famiglie che fanno un lungo soggiorno.
Indirizzare subito richieste al conduttore del Grand Hotel Vallombrosa a **SALTINO** presso Firenze.
Il Conduttore **G. CARNESELLI.**

BISCOTTINI
Novara e pasticceria di lunga conservazione, spediscansi dalla pasticceria Giordano, P. Amedeo 75, Roma.

PIPA MALTESE
spediscesi franca in Italia contro rimessa di L. 2 in lettera a **G. Pace-re, Porto Salvo Senglea, Malta.** — Questa pipa è superiore per qualità igienica ed eleg. alla vera schiuma. c 8132

Grand Hôtel Sauvè
CASAMICCIOLA
Casa di prim'ordine freschissima circondata ameni giardini posizione elevata incantevole. Pensione, cucina ricercata. Prezzi moderati. 8398 N

CACCIATORI!

I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 8104 M

SI VENDONO
separate o riunite due Tenute poste nell'Alta Valle del Tevere nei Comuni di Città di Castello e di Monte S. Maria Tiberina, formate l'una di N. 34 poderi della superficie complessiva di circa Ettari 1180 e l'altra di N. 20 poderi di circa Ettari 415, tutti fertilissimi a grano, granturco, tabacco, vino, olio, ecc., con estesi boschi di quercia e castagni. Vi sono compresi fabbricati padronali e d'amministrazione, molini a cereali, ed un palazzo entro un castello già feudale in elevatissima ed amenissima posizione. — Per le trattative dirigersi al notaio **Eugenio Mannucci in Città di Castello.**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

IMPOTENZA e STERILITÀ
se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando mediante rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, **Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10.** 4 M

IL MEFISTO
(tintura per capelli e barba)
Riconosciuta la regina delle Tinture
Perchè innocua.
Perchè non macchia la pelle.
Perchè non macchia la biancheria.
Perchè priva di nitrato d'argento.
Effetto garantito.
Si vende L. 1.75 la bottiglia. Spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. Per 2 bottiglie L. 4 tutto compreso.
Premiato Stabilimento Farmaceutico Romano di
FEDERICO ALLEGRUCCI
Roma, via del Pastini, 98-102.

G. MORETTI
5, Via della Scala, Firenze
Negoziante articoli per **Fotografia** (Casa raccomandata). - Vendita all'ingrosso e dettaglio. Deposito lastre *Cappelli, Lumière, Monckhoven, Bernaert*, ecc. *Macchine, cartoni, obbiettivi* esteri e nazionali, carte sensibili. Prezzi mitissimi. Pronta spedizione. Specialità ingrandimenti al Bromuro. 6522 F

San Marcello pistoiese
Appennino pistoiese, M. 800 s. mare.
Pensione Cammarano Herbat: boschi di castagni, aria salubre, doccie di acqua corrente, vita di famiglia: prezzi L. 5, 6, 7.
Accomodamenti per famiglia. 8295 F

Camicie di Lana
A L. 2
franco di porto
La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia la liquidazione di un blocco di 100.000 camicie di lana ai seguenti prezzi.
Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.90 » »
Dodici camic. » 21.40 » »
Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla.
Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente**
MICHELE DE-CLEMENTE
Via Speronari, 6
MILANO
Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2.

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50
OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

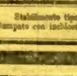
GRAGLIA (Biella)
Anno XIV - *Metri 850 sul mare, Km. 12 sopra Biella*
Stabilimento Idroterapico e Climatico
Sorgente ferruginosa - Elettroterapia completa - Massaggio
Tre medici. — *Consulente*: Prof. Cav. PESCAROLO, Docente di malattie nervose nella R. Università di Torino. — Domande al Cav. Dott. SORMANO. 6421 T

CARROZZE e POLTRONE per MALATI
Carrozzelle e Velocipedi per Bambini
FABBRICA NAZIONALE DI
ALESSANDRO PIERANTONI
in Bologna, via Belfiore, 2

Premiata a tutte le Esposizioni, fornitrice dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, degli Ospedali e delle principali Ditte.
Cataloghi ill. dietro invio di 20 cent.

ZANZARE MOSCHE PULCI ed ALTRI INSETTI
Si distruggono facilmente o si scacciano dalle camere polverizzando la lozione insetticida preparata da
Geo. Baker & C.
La lozione diffonde un odore grato e piacevole al quale però gli insetti non resistono.
Stropicciando la pelle con detta lozione si può sicuramente prevenire le punture degli insetti.
Prezzo L. 2 e L. 4,50 per bottiglia compreso il polverizzatore. — L. 1 di più per le spedizioni fuori Roma.
ROMA
Piazza di Spagna 41 e 42
Farmacia Inglese

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.
Deposito Generale
S. NEGRI e C. — VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

LE FEBBRI PIÙ OSTINATE
SONO SEMPRE VINTE
dai Confetti di Sali di Chinina
Preparati dal Chimico
WILLIAM R. WARNER DI FILADELFIA

Perchè i confetti di Warner hanno sì prodigiosa azione? Perchè sono confezionati con Sali di Chinina derivati da vecchi alberi della China-China; perchè i sali sono spogliati affatto dell'acqua di cristallizzazione e sono resi solubilissimi — Ogni confetto contiene 20, 25 e 30 centigrammi di un sale solubile. — **Quattro confetti di 25 o 30 centigrammi bastano a troncare qualunque accesso febbrile.**

I confetti di Warner sono un prezioso trovato non solo per gli adulti, ma eziandio per i bambini e per coloro che non possono tollerare l'amaro del chinino.

Tutto il mondo conosce i preparati di Warner e ne apprezza la grande utilità. — In Italia furono introdotti da pochi anni ed i primi esperimenti riescirono felicissimi, come lo attestano i due certificati scelti fra tanti che qui riportiamo:

CLINICA MEDICA
DELLA
R. Università di Roma

Il sottoscritto certifica, che dagli esperimenti fatti in questa Clinica, l'azione dei Confetti di Chinina del Laboratorio Chimico di William R. Warner di Filadelfia dette risultati eccellenti. *Usati* in molti casi di febbri intermittenti malariche e vario tipo, per la prontezza onde vennero troncate le febbri e la tenuità della dose adoperata, si mostrarono efficacissimi. Si aggiunge a tutto ciò la singolarità della forma per la quale singolarmente si raccomandano.

Prof. GUIDO BACCELLI.

PREZZI:

1 flacon	contenente	10	Confetti da	2	grani inglesi	L. 0.60
1 »	»	15	»	2	»	» 1.10
1 »	»	25	»	2	»	» 1.60
1 »	»	50	»	2	»	» 2.60
1 »	»	100	»	2	»	» 4.50
1 flacon	contenente	10	Confetti da	3	grani	» 1.10
1 »	»	15	»	3	»	» 1.60
1 »	»	25	»	3	»	» 2.25
1 »	»	50	»	3	»	» 3.00
1 »	»	100	»	3	»	» 6.50

Per le spedizioni in provincia aggiungere spese postali.

Ogni famiglia deve avere il Chinino Warner.
Dirigere cartolina vaglia alla Farmacia Cooperativa
G. TORRESI
VIA MAGENTA
ROMA

Ospedale di S. Spirito

Dalle relative schede e statistiche risulta che furono sottoposti all'uso dei Confetti di Filadelfia 494 infermi divisi come appresso:
1 *Perniciosa algerosa*, 3 *Subcontinue*, 4 *Proporzionate*, 18 Subentranti, 475 intermittenti a vario tipo...
In moltissime schede, specialmente nel quartiere del prof. Gualdi, l'esito della cura è significato con le parole **successo completo.**
Senza giudicare l'opinione, che su questo importante tema terapeutico ed economico porteranno i Signori Primari, noi siamo convinti che il rimedio in esame abbia dato successo assai vantaggioso sia sotto il rapporto medico, sia sotto il rapporto amministrativo.
Prof. SCALZI.